ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO — Anno X Num. 236 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40.943 al 40.948

MARTEDI' MERCOLEDI' 9-10 Ottobre 1956 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... [illegible] ... Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI ... [illegible]

PREVISTE NUOVE POLEMICHE FRA NENNI E I SOCIALFUSIONISTI

I capi socialdemocratici riuniti per decidere sui rapporti col PSI

Viva attesa per le decisioni, che domani saranno esaminate dai dirigenti socialisti - Disappunto dei comunisti per l'interpretazione restrittiva del nuovo patto data dal leader socialista sull'«Avanti!» - Un altro passo per scongiurare lo sciopero ferroviario di 48 ore

ROMA, martedì sera.

Ha avuto inizio stamane, poco dopo le ore 11, l'annunciata riunione della direzione del PSDI, al cui ordine del giorno è l'esame della situazione creatasi, in seguito alla stipulazione di un nuovo accordo tra il PSI e il PCI, agli effetti del processo di unificazione socialista. Erano presenti alla riunione, oltre ai membri della Direzione, anche alcuni rappresentanti del partito in seno al governo. L'on. Saragat, uno degli esponenti della sinistra socialdemocratica, è atteso per questa sera, di ritorno da Parigi dove si è recato per incontrarsi con gli esponenti dell'Internazionale Socialista.

L'onorevole Nenni, segretario del Partito socialista italiano

Nel corso della riunione è stato ... [illegible] che il nuovo patto fra il P.C.I. e il P.S.I. ha messo in crisi il processo di unificazione socialista. Salvo rare eccezioni, la tesi di Saragat che «... [illegible] nell'ingranaggio dell'unità socialista e che per andare avanti è necessario rinunciare» è stata pienamente condivisa dalla direzione del partito; ma va rilevato, anche, che la lettera di Nenni pubblicata stamane sull'«Avanti!» ha mutato i primitivi umori dei dirigenti socialdemocratici. Prima della riunione, infatti, è stato dichiarato che la lettera implica degli sviluppi rilevanti nella situazione interna del P.S.I. e che costituisce un deciso passo in avanti verso la impostazione procedurale del processo di unificazione, che viene demandato al congresso.

In ambienti vicini alla direzione socialdemocratica si rileva che soltanto Nenni, come gli è stato detto più volte in via ufficiale e ufficiosa, potrebbe far sì che il colloquio riprenda fuori dalle sterili polemiche. Ma perchè ciò avvenga è necessario che egli definisca chiaramente la sua posizione, ... [illegible] ... del suo partito ... [illegible] ... semplice maggioranza, che sostenga quel punto di vista che fu alla base del colloquio di Pralognan.

L'on. Nenni, in sostanza, è atteso alla prova dei fatti: a cominciare da domani, quando di fronte alla direzione del P.S.I. dovrà discutere sull'interpretazione autentica del patto stretto con i comunisti e dovrà chiarire la sua politica nei riguardi del processo di unificazione. I maggiorenti del P.S.I. esamineranno anche il documento che sarà pubblicato oggi dalla direzione del P.S.D.I. Si prevede fin d'ora una polemica, piuttosto forte tra Nenni da una parte e Pertini, Lussatto, Mancini, Lizzadri, Tolloy dall'altra, i quali, oltre a non voler mettere in discussione la politica di stretta collaborazione con il P.C.I., sono stati anche colti di sorpresa dalla lettera che Nenni ha fatto pubblicare stamane sull'«Avanti!», nella quale il leader socialista sottolinea la necessità di riproporre il problema della riunificazione «fuori da ogni equivoco e da ogni resistenza», e afferma che allo stato attuale delle cose solo i congressi del P.S.I. e del P.S.D.I. potranno chiarire la situazione.

La lettera non è piaciuta agli esponenti di sinistra della direzione del P.S.I. e non è piaciuta all'Unità che si è affrettata a rilevare come Nenni abbia dato nella lettera all'«Avanti!» «una interpretazione che tende ad accentuare le differenze tra il patto del 1946 e il recente accordo». In conclusione tra oggi e domani si saprà se la riunificazione socialista è un fatto imminente o piuttosto rinviato alle calende greche.

Il Presidente Segni riceverà nella tarda serata di oggi o nella mattinata di domani i rappresentanti della C.I.S.L. che tentano un ultimo passo per scongiurare lo sciopero ferroviario indetto per il 15 e 16 ottobre. Questa manifestazione di protesta è stata preceduta da quella del Sindacato macchinisti e ... [illegible] ... alle 0,01 di oggi ... [illegible] ... del lavoro ... [illegible] ... Giovedì si riunirà il Comitato interministeriale per il piano Vanoni ... [illegible] ... allo scopo di partecipare attivamente alla realizzazione del piano.

La sera dello spettacolo

Scomparsa una famosa attrice della tv americana

NEW YORK, martedì sera.

La rappresentazione di una commedia nella rete nazionale della tv americana ha dovuto essere rinviata ieri sera, all'ultimo momento, per l'inspiegabile scomparsa della protagonista: la nota attrice Margaret Sullavan. Nè la signora Sullavan nè il marito sono stati trovati nella loro abitazione o altrove.

La commedia, dal titolo «The Pilot», era stata con vivo interesse aspettata negli ambienti cattolici, in quanto essa ritrae la vita di una popolare educatrice, suor Mary Aquinas. Per l'occasione, ... [illegible] ... era stata invitata negli studi della C.B.S., per ... [illegible]

Consegnata la nota austriaca per l'Alto Adige

VIENNA, martedì sera.

Da fonte bene informata si è appreso che la nota austriaca per la questione dell'Alto Adige è stata consegnata ieri sera dal ministro degli Esteri, Figl, all'Ambasciatore d'Italia a Vienna, Corrias.

L'onorevole Saragat, «leader» del Partito socialdemocratico

Giuliana d'Olanda non vuole staccarsi dalla "guaritrice,,

Nonostante i recenti annunci ufficiali, la Regina continua a mantenere i contatti con la "nemica,, del principe Bernardo - All'Aja si parla di nuovi gravi contrasti a Corte e di una possibile crisi di governo

L'Aja, martedì sera.

Fonti responsabili hanno dichiarato che la regina Giuliana d'Olanda mantiene tuttora contatti con la «guaritrice» Greet Hofmans, che fu al centro dei contrasti verificatisi la scorsa estate in seno alla famiglia reale olandese. Non si esclude che tale fatto possa essere causa di una nuova crisi di governo. Le fonti in questione sostengono che alla Corte d'Olanda nulla è cambiato, malgrado il recente annuncio con il quale la regina ed il marito, principe Bernardo, avevano comunicato di aver risolto le loro divergenze.

La Hofmans, che si proclama membro della Setta religiosa «I testimoni del Signore», fece la sua comparsa nel mondo nobiliare olandese quasi contemporaneamente alla nascita dell'ultima figlia dei sovrani, la principessina Marijke, che ha oggi nove anni. Con grande dolore dei genitori, la bimba si rivelò parzialmente cieca. Vennero chiamati all'Aja i migliori specialisti del mondo e anche se un intervento chirurgico migliorò le condizioni dell'occhio sinistro della principessina, i medici furono concordi nell'escludere ogni possibilità di guarigione completa.

Il principe Bernardo, venuto a conoscenza delle decantate virtù della Hofmans, la introdusse a Corte dove la «taumaturga», approfittando della particolare situazione, si conquistò la simpatia della regina assicurandola che la bambina sarebbe guarita se i genitori avessero avuto fiducia in lei e nel Signore. Successivamente però Bernardo dovette convincersi di trovarsi di fronte ad una semplice ciarlatana e le precluse l'accesso a Corte. Le sue obiezioni contro la negativa influenza della Hofmans sulla regina provocarono una serie di crisi che ebbero ripercussioni anche nei rapporti fra il Trono ed il governo.

Alle accuse del principe che la Hofmans brigava ... [illegible] attorno alla regina unicamente per favorire la carriera dei suoi «amici», la donna rispose insinuando nell'animo di Giuliana il dubbio che la guarigione di Marijke fosse ritardata dall'incredulità e dalla mancanza di fede di Bernardo. A Palazzo finirono per formarsi due campi: da una parte la regina con la Hofmans ed i suoi amici, dall'altra il principe Bernardo appoggiato dal Governo e dalla maggioranza del Parlamento.

La regina Giuliana d'Olanda con la sua piccola Marijke, quasi completamente cieca

Le assenze di Bernardo dall'Aja si fecero sempre più lunghe e più frequenti, ma quando le rivelazioni del settimanale tedesco «Der Spiegel» misero l'opinione pubblica olandese al corrente di quanto stava accadendo, Giuliana promise di staccarsi dalla «guaritrice». Successivamente i sovrani fecero sapere di aver eliminato tutti i contrasti sorti fra di loro. Le relazioni fra il Trono e il Governo tornarono normali, ma oggi i circoli ufficiali non nascondono la loro preoccupazione di fronte alla possibilità di un riaccendersi di esse.

La Hofmans, infatti, continua a risiedere in una ... [illegible] vicino al Palazzo Reale ed ha tuttora un suo seguito a Corte. Giuliana, pur non essendosi più incontrata personalmente con la guaritrice, continua a mantenersi in contatto con essa per mezzo di amici e tale fatto ha confermato in molti la convinzione che all'Aja potrebbero aversi nei prossimi giorni delle grosse novità.

a. p.

BURRASCOSA UDIENZA AL TRIBUNALE DI NEW YORK

Serrato duello fra Calamai e l'avvocato dello «Stockholm»

Il legale della Compagnia svedese muove contestazioni sulle circostanze dell'avvistamento della nave investitrice da parte della "Doria,, - Pacate risposte del comandante italiano - Le paratie stagne hanno funzionato? - Vivaci interventi dell'avv. Underwood, rappresentante della Società "Italia,,

New York, martedì sera.

L'interrogatorio del capitano Calamai da parte dell'avvocato Charles Haight, legale della «Swedish-American Lines», svoltosi ieri al tribunale di New York, ha avuto un tono burrascoso. L'avv. Haight si è rivolto al comandante italiano e gli ha chiesto: «Quante paratie stagne esistevano sull'Andrea Doria?

Calamai — Dodici.

H. — *Come si chiudevano?*

C. — *Dal ponte.*

A questo punto l'avvocato Underwood, legale della Compagnia «Italia» ha obiettato contro l'andamento dell'udienza, affermando che quanto era accaduto sull'Andrea Doria dopo la collisione non rientra negli scopi che si prefigge l'inchiesta preliminare attualmente in corso. Underwood ha aggiunto che l'interrogatorio deve essere limitato ai fatti che portarono alla collisione. Haight ha risposto che le sue domande riguardano il punto chiave dell'intera questione, ossia se la «Swedish-American Line» deve essere considerata responsabile della perdita dell'Andrea Doria come afferma la Compagnia italiana. Haight ha aggiunto che la perdita della nave non è stata causata dalla collisione ma da altre circostanze imputabili ad essa. Haight è stato autorizzato a continuare nel suo interrogatorio dal giudice Mark ...

Haight — Dove si trovavano le paratie stagne?

Calamai — *Non mi ricordo esattamente; due si trovavano nella sala macchine e nella sala caldaie.*

H. — *C'era qualche paratia stagna sul ponte «A»?*

C. — *No.*

H. — *C'erano paratie stagne sul ponte «B»?*

C. — *Mi sembra due.*

H. — *E sul ponte «C»?*

C. — *Tre o quattro.*

H. — *Se si fosse verificata un'interruzione nella corrente idraulica, le paratie stagne avrebbero potuto essere chiuse a mano.*

C. — *Sì.*

H. — *Se una paratia fosse rimasta aperta sulla parte destra della nave, se quest'ultima avesse avuto un'inclinazione di venti gradi e se la corrente idraulica fosse venuta a mancare le paratie avrebbero potuto essere chiuse egualmente?*

C. — *Non posso dare una esatta risposta in proposito in quanto non è mai stato fatto un esperimento del genere.*

Haight ha quindi presentato alla Corte il rapporto che il capitano Calamai consegnò il 25 luglio al Console italiano a New York, relativo alla collisione. L'avvocato ha rilevato che in esso non venne fatta menzione della distanza a cui la Doria vide sul radar lo Stockholm e nemmeno si accennò ad un rilevamento della rotta della nave svedese.

H. — *Pensavate di presentare al Console un rapporto completo?*

C. — *Non credo che il Console avesse bisogno di tanti dati.*

H. — *A quale distanza avreste dovuto oltrepassare lo Stockholm secondo il radar?*

C. — *Il radar indicava che avremmo potuto oltrepassarlo ad un miglio di distanza. E' per questo che io diedi l'ordine di virare di quattro gradi sulla sinistra per rendere ancor più agevole il passaggio.*

H. — *Foste sorpreso di vedere sul radar un'altra nave che veniva verso di voi in senso contrario?*

C. — *Sì.*

H. — *Perchè foste sorpreso?*

C. — *Avendo sotto gli occhi la carta di navigazione del mese di luglio, potevo vedere chiaramente che la rotta delle navi in partenza da New York verso est passa venti miglia a sud del battello-faro di Nantucket.*

H. — *Quella è la rotta delle navi che vanno verso i porti dell'Inghilterra meridionale e della Manica, non è vero?*

C. — *Sì.*

L'attore Carlo Croccolo

H. — *Nella vostra traversata a quaranta traversate venendo ad occidente avete mai incontrato e oltrepassato nella zona del battello-faro di Nantucket una nave svedese prima d'allora?*

C. — *Non ricordo.*

H. — *Sapete a che distanza passano dal faro di Nantucket le navi che vanno da New York ad Halifax, nella Nuova Scozia, ed a San Giovanni di Terranova?*

C. — *Non lo so.*

H. — *Vi disse mai la Compagnia italiana che voi non avreste dovuto incontrare nessuna nave nel tratto fra New York e Nantucket?*

C. — *Non se ne è mai parlato.*

H. — *La Compagnia italiana non vi diede mai informazioni sulle navi svedesi e norvegesi in rotta fra New York e la Scandinavia?*

C. — *No.*

H. — *Fu questa la prima volta che incontraste una nave proveniente dalla direzione opposta mentre voi procedevate fra Nantucket ed Ambrose? Non pensaste che questo creava una situazione pericolosa?*

C. — *No. Perchè avevo il radar e perchè avrei potuto tenerla sotto controllo. La nave era sempre in vista e non c'era pericolo di collisione, se lo Stockholm non avesse virato a destra all'ultimo istante.*

H. — *Quando è che vi rendeste conto che lo Stockholm stava venendo in direzione opposta alla vostra?*

C. — *Pochi minuti dopo la prima osservazione.*

H. — *Che cosa vedeste dello Stockholm se, secondo la vostra relazione, non potevate vederlo ad occhio nudo?*

C. — *Vidi delle luci bianche.*

H. — *Quante?*

C. — *Due.*

H. — *Come le vedeste rispetto alle posizioni delle altre luci?*

C. — *Vedemmo la luce più bassa a sinistra dell'altra.*

H. — *C'era una distanza sensibile fra le luci, oppure esse erano molto vicine?*

C. — *E' impossibile dire la distanza perchè il tempo era sempre nebbioso. Comunque la distanza era poca.*

H. — *Perchè non esponeste nella vostra relazione una critica alla rotta dello Stockholm e al fatto di non aver udito il sibilo della sirena dell'altra nave?*

Il legale della Compagnia italiana sollevò un'altra obiezione accettata dal Presidente.

H. — *Quanto tempo sarebbe stato necessario all'Andrea Doria per fermarsi completamente, tenuto conto che procedeva a pieno carico ed alla velocità di nodi 21,8?*

C. — *Non lo so.*

H. — *La Compagnia italiana non vi fornì mai dei dati dai quali poteste stabilire che cosa avrebbe potuto fare la nave se in piena velocità le macchine fossero state completamente arrestate?*

C. — *No.*

H. — *A che distanza era lo Stockholm quando voi vedeste per la prima volta distintamente le sue luci?*

C. — *Non lo so. Si può fare una supposizione.*

H. — *Facevate una supposizione l'altro giorno quando dichiaraste in udienza che la distanza era di 1,1 miglia quando scorgeste per la prima volta il bagliore delle luci? Ricordate quella risposta? Non potete darci ora una valutazione ugualmente approssimata della distanza fra le due navi quando vedeste per la prima volta le luci?*

C. — *No.*

H. — *Prima della collisione vedeste l'una o l'altra delle luci di posizione dello Stockholm?*

C. — *Vidi la luce rossa, ma non so in quale momento. Pochi minuti prima della collisione vidi la luce verde.*

H. — *Ricordate che rispondendo ad una domanda dell'avvocato Underwood deponeste di aver visto solo la luce rossa? Era esatto?*

C. — *Penso di sì.*

H. — *E' esatto che prima della collisione vedeste solo la luce rossa dello Stockholm e non vedeste quella verde?*

C. — *Io vidi la luce rossa subito prima di far dare i due colpi di sirena o subito dopo.*

H. — *Quando vedeste la luce verde?*

C. — *Pochi secondi prima della collisione.*

H. — *Non vedeste la luce rossa subito prima della collisione?*

C. — *Ho l'impressione di no.*

H. — *Ma vedeste la luce verde prima della collisione.*

C. — *Sì.*

H. — *Allora intendete rettificare la vostra precedente testimonianza?*

A questo punto l'avvocato Underwood sollevò l'obiezione: «Il modo in cui l'avvocato Haight conduce l'interrogatorio finisce per confondere il teste».

t.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	8	9
VALORI DI STATO		
Rendita ital. 5½	60 60	60 60
» » am.	90 50	90 50
Rendita ital. 1902	59 —	59 —
Rendita 5%	80 40	81 —
» am.	84 50	85 50
Redimibile 3½	79 60	79 [illegible]
» am.	79 50	79 [illegible]
Redimibile 5%	95 35	95 [illegible]
» am.	95 25	95 [illegible]
Pr. Ricostruz. 3½	72 95	72 [illegible]
» am.	71 95	71 [illegible]
» 5%	85 65	85 65
» am.	85 95	85 [illegible]
Riforma Fond. 5%	92 —	92 —
Ord. Trieste 5%	81 35	81 35
BTN 1959 5%	95 90	95 95
1960 5%	94 45	94 45
1961 5%	93 60	93 90
1962 5%	93 25	93 40
1963 5%	93 325	93 375
1964 5%	93 25	93 30
OBBLIGAZIONI		
Iri 5½	90 —	90 50
» 6%	92 45	92 [illegible]
Iri-Mare 4½	100 50	100 50
» 5%	98 —	98 —
Iri-Ferro 4½	244 —	244 —
» [illegible]	124 —	124 —
» 1946	156 —	156 —
» [illegible]	111 —	111 —
Iri-Mecc. 5%	97 —	97 —
Iri-Elettr. 6%	112 —	112 —
Iri-Sider 5%	88 50	88 50
Elite 4½ (III)	85 —	85 —
FF. SS. 5%	88 50	89 —
Opere P. 6%	92 70	92 90

	8	9
S. Paolo 5%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3½	84 —	84 —
Cr. Agr. Min. 5%	91 —	91 —
Ind. Quadr. 5%	99 —	99 —
Cr. Fond. 5%	85 —	85 —
Ist. S. Napoli 5%	92 50	92 30
I.P.U. [illegible] 6%	96 —	96 —
Imi 6% XI	94 —	96 —
» 6% XII	94 50	94 60
» 6% XIV	93 90	93 90
» 6% XIII	92 80	92 25
Torino 5% 1952	90 75	90 75
» 5% 1937	99 75	99 —
Fiat 6%	98 —	98 —
Pirelli 6%	97 75	97 75
Olivetti 7% 1949	101 70	101 70
» 7% 1953	102 —	101 90
» 7% 1955	102 50	102 70
Magneti 7% 1948	100 —	100 —
» 7% 1954	101 90	101 90
» 7% 1956	100 50	100 50
Ciamsi 7%	103 —	103 —
Viberti 7%	103 —	103 —
Cai 7%	104 —	104 —
Westinghouse 7%	102 50	102 90
Sade 6%	96 —	96 —
Ferrara 7%	100 —	100 —
De Ang. Fr. 6%	87 —	87 —
Cartiera Ital. 7%	100 70	100 70
Dalmi 6%	98 50	98 50
Mont. Elettr. 6%	96 20	96 20
Vizzola 6%	91 —	91 —
Edison 6%	99 —	99 —
Fiume 6%	96 —	96 —
Tajuti 6%	96 —	96 —
Terni 6%	92 30	92 30
Ilva 6%	94 —	94 —
Esso 6%	92 50	94 50
Sip 6%	96 60	97 —

A TORINO — Attività come al solito pressochè nulla. Il listino dei titoli di Stato e quello delle obbligazioni espongono un generico equilibrio attraverso affari limitati. Il listino azionario non raccoglie quotazioni, persistendo la mancanza di interessamento.

Sono state rilevate le seguenti quotazioni, relative a contrattazioni per contanti di modesta entità: Monteponi 2626; Siat 2280-2285; Terni 280; Finsider 614; Nebiolo 18,55; Fiat 1805; P.C.E. 840; S.I.P. 1885; Venchi Unica 116; Acqua Potabile 3150; Italgas 1575-1580; Montecatini 2750.

A MILANO — Le contrattazioni per contanti di titoli azionari si sono svolte stamane sulla base di prezzi prevalentemente migliorati rispetto a quelli della seduta di ieri. Fanno eccezione a questa tendenza i titoli elettrici del gruppo Edison e qualche altro titolo primario di più largo mercato, come la Fiat, discesa a 1800, e la Centini, chiusa a 2750. Progressi si sono potuti conseguire nei confronti della Nord Milano, Dalmine, Sade, Sme, Sip, Unes, Caffaro. Per la prima volta le Argenterie Broggi e la Metallurgica Tempini sono state scambiate per contanti.

In definitiva, pure tra rettifiche e assestamenti, il listino presenta ancora un fondo leggermente sostenuto e appare comunque in vantaggio rispetto alla chiusura dell'ultima seduta della settimana scorsa.

Prezzi Milano: Generali 19.430; Viscosa 1400; Finsider 612,50; Montecatini 2750; Centrale 7060; Fiat 1800; Nebiolo 18,10; Edison 2802; Sip 1806; Terni 278; Unes 718; Stet 2285; Romana Zuccheri 720; Anic 2828; Saffa 1066; Italgas 1578; Burgo 13.700; Italcementi 13.650; Pirelli 5347; Pirelli & C. 2753.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6375-6475; marengo 4800-4900; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta 630-633; franco svizzero 147,25-147,75; franco francese 158.

A GENOVA — Ventuno voci sono state trattate stamane in un mercato abbastanza vivace e con un fondo resistente. Un bel ricupero ha segnato ancora una volta la Nicolay. Prezzi: Finsider 611; Montecatini 2748; Fiat 1805; Edison 2810; Nicolay 480.

A FIRENZE. — Seduta stanchissima con mancanza assoluta di contrattazioni e di affari. La sola Fondiaria Incendio ha chiuso a 4.330. Prezzi informativi: Montecatini 2.741; Fiat 1848; Valdarno 2.180; Centrale 7.348; Bastogi 1.480.

Sventato un furto al municipio di Valdengo

Biella, martedì sera.

Il tempestivo intervento del segretario comunale dott. Pio Corona è valso a mettere la scorsa notte in fuga ignoti ladri che erano penetrati nel municipio di Valdengo. Svegliati dai rumori provenienti dagli uffici comunali, il dott. Corona, che abita all'ultimo piano dell'edificio, si rendeva subito conto di quello che stava succedendo e si affacciava a una finestra per dare l'allarme.

I malviventi, che avevano già messo a soqquadro i locali, vuotando sul pavimento tutto quanto era contenuto nei cassetti, hanno abbandonato ogni cosa dandosi alla fuga a bordo di un'auto.

Arrestato l'attore Carlo Croccolo

L'istruttoria sullo scandalo degli stupefacenti avrebbe messo in luce sue più gravi responsabilità

ROMA, martedì sera.

Questa notte la questura di Roma ha proceduto al rintraccio e all'arresto del noto attore cinematografico Carlo Croccolo, in esecuzione di un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Roma, dottor Bongiorno, per ulteriori responsabilità emerse durante l'istruttoria riguardante il processo degli stupefacenti.

Come si ricorderà, Carlo Croccolo era già stato denunciato a piede libero dalla squadra del buon costume della Questura di Roma.

Carlo Croccolo è stato arrestato ieri sera da agenti della Questura centrale mentre stava per rientrare nella propria abitazione, in via Oreste Tommasini. Accompagnato in Questura, il dott. Dante, dirigente l'ufficio del buon costume, ha comunicato al Croccolo che contro di lui era spiccato mandato di cattura dal giudice Bongiorno, in applicazione all'articolo 6 della legge 18 ottobre 1954 numero 1041, per avere abusivamente detenuto sostanze stupefacenti. Dopo mezzanotte Carlo Croccolo usciva dalla Questura per entrare nelle carceri di Regina Coeli.

Contro Carlo Croccolo era stato spiccato un mandato di comparizione nel luglio scorso, mentre l'attore era in viaggio verso la Spagna. Era accusato di aver fatto uso di cocaina insieme al principe Pepito Pignatelli, al duca Lante della Rovere, al marchese De Seta e a Max Mugnani. Tornato dalla Spagna, Croccolo si era presentato al magistrato davanti al quale aveva energicamente affermato la propria innocenza; e il giudice istruttore si era limitato a denunciarlo a piede libero.

Un amoretto

Ero disegnatore e P., ma temporaneamente disoccupato. In quell'epoca, poco lontano da casa mia abitava Vittoria, una ragazza che faceva la sarta, giovane, esile, delicata, con il naso un poco all'insù. Vestiva con eleganza, perché si confezionava da sé gli abiti e aveva buon gusto.

Io ero stato assente per più d'un anno e, al ritorno, l'avevo trovata sviluppata, cresciuta, abbellita improvvisamente, come quei fiori che la sera sono boccioli e il mattino sono spalancati e con i più bei colori.

Vittoria ed io il mattino ci guardavamo dalla finestra, poi lei andava al lavoro, e all'ora del pranzo i nostri occhi s'incontravano ancora, e ancora la sera prima di chiudere le imposte. Io trascorrevo il pomeriggio in casa, a leggere o a disegnare, e tenevo in vista sul cassettone la grande sveglia di metallo, per seguire l'orario e i passi di lei.

Una sera risolsi d'attenderla in strada, la salutai con un cenno del capo, lei rispose, attaccai con la sciocca domanda «posso accompagnarla», e da allora fummo come fidanzati.

Trascorremmo un'estate piacevole, recandoci con il tram fino all'argine del Bassanello o in bicicletta sui prati di Salboro. Avevamo il nostro albero, la nostra siepe, il nostro tratto d'erba, perché era un amore chiaro e fresco, ma abitudinario. Una domenica di fine settembre, Vittoria era seduta davanti a me sulla canna della bicicletta e stavamo percorrendo un sentiero di campagna coi salici che scendevano sull'acqua grigia e lenta del Bacchiglione. Sulla porta di una trattoria leggemmo un gran cartello vergato con il nero su un cartone: «Cento lire a testa — si beve vino nuovo dei colli — per la durata di un'ora — pagamento anticipato».

Per ridere provammo ad entrare. C'era altra gente che beveva allegramente ai grezzi tavoli di campagna. Il padrone, che inforcava un occhiale a stanghetta legato con uno spago, ci servì due boccali di vino rosso spumeggiante, intascò le duecento lire e segnò l'ora d'inizio su un quadernetto di scuola. Vittoria ed io ridevamo, felici, e cominciammo a bere. Il vino era duro, aspro, e si capiva che molto un essere normale in un'ora non avrebbe potuto bere. Ma tutti lì attorno erano allegri e una coppia di giovanetti si provò a ballare accompagnandosi con la fisarmonica a bocca.

Vittoria ne bevve un bicchiere, tutto d'un fiato, come fosse una medicina. Ridendo mostrava i denti piccoli e un po' spaziati. Non era abituata al vino e perciò la sua lingua si fece subito sciolta. Mentre altri ballavano nella piccola stanza, urtando gli schienali delle piccole sedie, Vittoria, tenendomi una mano, mi disse:

— Bene, Luigi. Quando vieni a parlare ai miei? Se ti va, naturalmente.

— Lo sai — io risposi — per dicembre mi hanno promesso un lavoro di disegnatore all'aeronautica. Appena ho il posto vengo subito da tua madre. Siamo d'accordo? Alla salute!

Vittoria ne bevve un altro mezzo bicchiere e poi volle fare un ballo. Io non sapevo ballare, ma poiché tutti erano avvinazzati, mi ci provai, e traballando feci la mia figura.

Finita l'ora pagata, uscimmo, sedemmo sull'argine a guardar le oche e un bimbetto che le rincorreva con un bastoncino, finché venne il tramonto della stupenda domenica, e smaltita l'euforia corremmo in città. Io pedalavo a fatica, ma ero felice per il profumo del suo collo e dei suoi capelli.

Finalmente a dicembre mi giunse la lettera degli stabilimenti aeronautici. Ero assunto in prova e avrei principiato il due gennaio. Evviva. Feci un salto di gioia. Veniva sera e tra poco Vittoria sarebbe uscita dal laboratorio. Avevamo appuntamento come il solito, sotto i portici di via Santa Rosa. Il domani era l'onomastico di Vittoria e pensai di comperare subito qualcosa con i pochi soldi che mi restavano, per festeggiare lei e me insieme che avevo trovato finalmente un lavoro.

M'infilai il paltò e scesi. Avevo desiderio di correre, tanto ero felice. Le botteghe erano illuminate e piene di gente perché Natale era vicino, e i bimbi tenevano stretto al palloncino colorato con la stampigliatura di una ditta di scarpe, oppure suonavano una tromba di cartone e di piume che soffiando s'allungava. Avevo duemila lire da spendere. Bene. Comperai una scatola di caramelle con dipinto sul coperchio una rosa rossa, un mazzo di margherite di serra, e un libro d'architettura con fotografie d'arredamenti e di case per i giovani sposi.

L'aria della sera diveniva fredda e mi alzai il bavero. Dalla Gigia, in via Belzoni, bevetti un grappino, e poi andai diritto sul luogo d'appuntamento. Mancava un quarto d'ora. Cominciai a passeggiare avanti e indietro, perché il freddo stringeva i piedi come in una morsa, ma ero beato e il grappino faceva un gran effetto dentro le vene.

Passò il quarto d'ora ma, in fondo alla via, Vittoria non appariva. La immaginavo con la sua pellicetta di gatto e le caviglie sottili prossima a svoltar l'angolo. «Eccola, dicevo tra me, ora conto fino al tre e la vedrò spuntare».

Alla chiesa di San Tommaso suonarono le sei. Il cielo aveva assunto un colore di ghisa rossiccia per tutte le luci della città. Vittoria non veniva, io avevo freddo e mi prese come uno strano nodo alla gola. «No, mi dissi, niente malinconie».

Allora mi diressi lentamente verso la casa di Vittoria. Un cane con una corda al collo, infangato, mi seguì per un tratto, poi si stancò. Giunsi sulla piazzetta. Guardai le finestre di Vittoria: sì, erano illuminate. Passeggiai un altro quarto d'ora, più calmo. Pensavo che al laboratorio forse l'avevano trattenuta per uno straordinario di Natale, oppure che le fosse venuta l'influenza, oppure che sua madre avesse avuto uno dei suoi attacchi di cuore.

Mi decisi a suonare il campanello. Tanto, ora che avevo il posto, sarei presto andato a chiederla in moglie, e potevo farlo senza gran timore.

Era un campanello di ottone, a tirare, e ne udii lontano il suono. Aspettai. Nessuno aprì. Suonai ancora e ancora udii il suono lontano. Poco dopo percepii dei passi sulla scala. Il portoncino era semiaperto, in spiraglio. Vidi un'ombra che scendeva e infine apparve sulla porta una figura d'uomo. Era il fratello di Vittoria, uno che lavorava in un magazzino di scarpe e che la sera giocava a biliardo. Ci eravamo visti due volte.

— Buonasera — io dissi titubante, con garbo.

— Buonasera — egli disse. Poi tacemmo. Si sentiva una musica alla radio. Poi egli disse ancora:

— E' meglio parlarci chiaro...

— Che cosa è successo — io chiesi con un po' di paura nella voce —, Vittoria sta male?

— No — rispose con voluta mestizia —, ma non verrà più.

— Ho ricevuto la lettera, è questo che volevo dire stasera a Vittoria: con il nuovo anno comincio a lavorare!...

— Bene — disse il fratello —. Ma Vittoria non viene più, perché abbiamo chiesto le informazioni e oggi abbiamo saputo che siete stato due anni in sanatorio.

Il freddo della sera mi divenne improvvisamente intollerabile crudele, mi punse le orecchie e le mani, e forse anche le parole mie e le labbra e la lingua e i pensieri avrebbero avuto gran freddo tra poco.

Dissi soltanto «Buonasera», sottovoce. Me ne andai adagio, con la scatola ridicola, con i fiori ridicoli, con il mio paltò ridicolo, con i miei occhi ridicoli, con il mio torace ridicolo. Ero proprio il cane incontrato poco prima.

All'angolo d'una strada sentii un buon odore, un antico odore, un profumo. Ecco: un uomo con un rotondo vassoio stagnato vendeva la torta di castagne. Abbandonai nel vano d'una finestrella buia con la inferriata i pacchetti coi dolci, i fiori, il libro. Comperai cinquanta lire di castagnaccio. Quanto ne danno, con cinquanta lire! Ha i pignoli, le uvette, e l'olio. Gli uomini, le case, i giardini, il Natale, le ragazze, mutano tutti col tempo, ma il castagnaccio si ritrova tale e quale, da anni, come un meraviglioso impossibile amico.

Me ne andai, passandomi la fetta da una mano all'altra, per non scottarmi.

Gino Pugnetti

Morte di due vescovi

Gravina di Puglia, mart. sera.

E' deceduto monsignor Giovanni Maria Sanna che fu per 31 anni vescovo della locale diocesi. Prese possesso della sua carica nel 1922 e nel settembre del 1953, per motivi di salute, fu costretto a lasciarla. Egli era rimasto a Gravina in forma privata.

Città di Castello, martedì sera.

E' morto ieri sera monsignor Maria Filippo Cipriani, vescovo di Città di Castello. Aveva 75 anni.

Gli Astri: Luna in quadrato a Mercurio e trigono a Venere. Crisi morale, nervosismo, colpi di testa pericolosi. Solo l'aiuto d'una persona buona ed equilibrata riporterà a tutto. Tipi: Toro, Capricorno, Vergine.

Toro: ostinazione in errori che saranno [illegible]. Badate a quel che fate. Piuttosto rimandate ogni cosa e aspettate.

Capricorno: l'aiuto di una persona equilibrata e buona vi darà quel giusto indirizzo di cui avete bisogno.

Vergine: vi saranno alti e bassi, il nervosismo non serve a realizzare i progetti. Solo il [illegible] freddo è risolutivo.

Ai nati dell'Ariete: avete esasperato gli animi e perciò ci saranno dei contraccolpi pesanti. Situazione minacciosa. Gemelli: non riceverete che risposte incoerenti e poco adatte alle vostre aspirazioni. Muovetevi e andate a vedere di persona. Cancro: una donna a voi simpatica vi farà un gran favore e le vostre impressioni su di questa muteranno colore. Leone: memorabile giornata che implica una lotta greco-romana. Dovreste pur far vedere i vostri muscoli psichici a qualcuno. Bilancia: un viaggio o uno spostamento rischierà di far crollare una situazione. Sappiate pigliare meglio ogni risorsa. Scorpione: siate semplici e fiduciosi se intendete portare il messaggio di pace e di concordia. Sagittario: una specie di condanna vi capiterà fra capo e collo. Così imparerete a non fidarvi di nessuno. Acquario: fallimento diplomatico, evidentemente parlerete troppo. Pesci: sarete messi alla berlina. Unica via è la fuga.

T. Palamidessi

La bella Vivien Leigh arriva col marito, sir Laurence Olivier, al Covent Garden, di Londra, per assistere allo spettacolo dei balletti del Bolshoi, di Mosca

Il primario della clinica oculistica dell'Università di Modena

Fulminato da sincope mentre opera un paziente

I quattro assistenti del professore lo hanno visto improvvisamente abbattersi al suolo cadavere - L'operazione all'ammalato, interrotta per pochi istanti, portata felicemente a termine da altri medici

MODENA, martedì sera.

Il primario della clinica oculistica dell'università di Modena, prof. Giuseppe Fontana, di cinquantatrè anni, è stato fulminato da una improvvisa sincope cardiaca mentre stava effettuando un difficile intervento chirurgico nella sala operatoria del Policlinico.

Il drammatico episodio è accaduto stamane, alle 10. Il prof. Fontana era giunto in clinica per tempo onde preparare un difficile intervento cui doveva essere sottoposto un giovane medico della provincia, affetto da una grave infermità agli occhi. Alle 9,50 l'operazione aveva inizio e vi assistevano quattro medici suoi assistenti. L'intervento s'iniziava con un'anestesia locale; quindi il prof. Fontana dava esecuzione alla prima delicatissima fase dell'intervento, che consiste in un pazientissimo lavoro di bisturi nella zona corneale.

Proprio nella fase culminante di questa operazione, il prof. Fontana era colpito da deliquio. I suoi assistenti lo vedevano portarsi una mano alla fronte che gli si era improvvisamente imperlata di sudore, poi abbattersi al suolo. Un medico si chinava su di lui portandogli i soccorsi immediati del caso, mentre gli altri proseguivano il difficile intervento, che veniva portato a termine felicemente. Per il prof. Fontana non vi era più nulla da fare. La morte era stata immediata.

Pietosamente composto su un lettino, il corpo dell'oculista veniva portato fuori della sala operatoria, mentre contemporaneamente usciva da un'altra porta il paziente felicemente operato.

Morta una undicenne affetta da malattia del sonno

LOUISVILLE, martedì sera.

Una bambina di 11 anni, Patricia Hayden, è morta ieri di malattia del sonno. Con lei il numero dei casi mortali delle ultime settimane sale a 10. In questi ultimi tempi sono stati registrati in questa area 90 casi, di cui 8 diagnosticati come encefalite letargica.

Le autorità sanitarie hanno fatto prelevare ieri sera campioni di sangue in diverse famiglie abitanti in determinati quartieri della città. Si spera di far luce sulle cause dell'epidemia.

Il direttore del servizio sanitario locale, dott. Maurice Kamp, ha dichiarato che «l'epidemia di encefalite in corso è in fase decrescente». La bambina morta ieri era caduta ammalata il 28 settembre.

IL CINQUANTENARIO DELLA SUA SCOMPARSA CELEBRATO DAL MONDO DEL TEATRO

Debutto e gloria della Ristori la più grande attrice dell'800

Il frutto della colpa - Lieto fine di prammatica - L'impresario in angustie - Amica di Garibaldi - La miglior vendetta è l'applauso - L'ultimo appello di un condannato a morte - Una lettera di Cavour - Perché rifiutò la "Signora dalle Camelie„

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Nel gorgo teatrale, per indicare una compagnia di guitti, di quelli che recitano «sulla botte», usa dire: «E' la «Compagnia Zampimpera», oppure: «E' la Compagnia Cavicchi». Chi fosse Zampimpera non figura nelle storie del teatro; ma la Compagnia Cavicchi fu ben nota agli inizi dell'altro secolo, soprattutto nell'Alta Italia. Antonio Cavicchi era un avvocato penalista di Ferrara che, gettata la toga alle ortiche, aveva intrapreso la carriera di attore fino a giungere a formare una compagnia propria, dove la Fame e l'Appetito costituivano un binomio di ferro. Di Ferrara era pure Antonio Ristori, primo attor giovane della Compagnia Cavicchi. Egli era scritturato insieme alla moglie, Maddalena Pomatelli di Capo d'Istria, per recitare tragedie, commediole e farse, che si alternavano piacevolmente sui palcoscenici improvvisati, illuminati da fioche lanterne a petrolio.

A tre mesi sulla scena

Una sera (si era nell'aprile del 1822) il manifesto — diligentemente scritto dal Cavicchi — invitava il colto e l'inclito ad assistere ad un fosco dramma, «Il marchio della colpa, ovvero La figlia del Condannato», seguito da una farsa-tutta-da-ridere, intitolata «I regali di Capodanno». La trama di questa farsa era quanto mai semplice: una ragazza, a cui il padre impedisce di sposare l'amato bene, si sposa nascostamente con lui e ne ha un figlio. Essa non ha il coraggio di confessare la verità e si confida a un vecchio servitore della casa. Questi, commosso dalle pene dei due innamorati, promette di aiutarli, e escogita uno stratagemma: nel paniere, nascosto tra i doni del Capodanno (polli, frutta, focacce, ecc.) vi sarà anche il frutto della colpa, alla cui vista l'arcigno genitore dovrà intenerirsi, e il sereno ritornerà a splendere in famiglia. Questo, secondo le intenzioni dell'autore. Ma il neonato, all'atto pratico, dimostrò di non gradire tutti quei pesi sullo stomaco, e cominciò a frignare prima del previsto, mandando all'aria l'effetto di [illegible] una conseguente chiusura di sipario anticipata.

Quel bambino — che viceversa era una bambina — si chiamava Adelaide Ristori. Questo fu il debutto teatrale della grande attrice, a neanche tre mesi di età, essendo essa nata a Cividale del Friuli il 29 gennaio 1822.

Se ci siamo compiaciuti nel narrarvi la trama di questa farsa, è perché quanto accadde sulla scena non fu che la prova generale di ciò che sarebbe accaduto nella vita reale alla celebre attrice, ventiquattro anni dopo. Con questa variante, però, che la parte del fantolino la sostenne il figlio di Adelaide, natogli dal matrimonio con Giuliano del Grillo, figlio del marchese Capranica. Si sa come in quei tempi fossero considerati i comici e soprattutto le attrici. Figuriamoci, dunque, lo scandalo, quando un nobile di tanto rango, si invaghì di quella «povera comichetta» che recitava al Teatro Metastasio di Roma. La ostilità del marchese padre, il matrimonio clandestino, le fughe, gli inseguimenti; i banditi, i travestimenti, il cuore della madre e della nonna, il neonato, la riconciliazione, il perdono... Sembra proprio di assistere alla retrospettiva di quella famosa farsa «I regali di Capodanno».

Anche questa commedia vissuta ebbe il suo «lieto fine», amareggiato soltanto dalla esplicita condizione imposta dai vecchi marchesi: Adelaide sarebbe entrata a far parte della famiglia, ma avrebbe dovuto abbandonare la grande famiglia del teatro. Dura rinuncia per lei, vera figlia d'arte, che dopo i primi incerti debutti era entrata a far parte della Compagnia Reale Sarda, dove aveva avuto per maestra la celebre Carlotta Marchionni; quindi (1841), aveva lasciato la scena piemontese per quella della Compagnia Ducale di Parma, diretta dal Mascherpa. In questa compagnia aveva conosciuto l'ebbrezza dei primi trionfi, nella «Locandiera» di Goldoni, in «Cuore ed Arte» di Fortis, e nella «Elisabetta» di Giacometti.

Alla conquista del mondo

Due anni trascorsero così, in volontario riposo: riposo per modo di dire, giacché la Ristori ne approfittò per imparare lingue, dizione, canto, sempre assidua nei teatri Capranica e Valle, di proprietà del marito. Una sera, durante l'intervallo, fu accostata da un giornalista che la informò di un caso davvero pietoso: un povero impresario, il Pasanti, sarebbe stato imprigionato per debiti se qualcuno non fosse corso in suo aiuto. La grande attrice ne fu talmente colpita che la sera stessa — con le lacrime agli occhi — implorò dal marito il permesso di poter organizzare tre rappresentazioni per [illegible] il misero impresario. Il marchese Capranica non sollevò obiezioni. Quelle tre recite furono tre serate trionfali: il Pasanti fu salvo e — quel che più conta — la nobiltà romana fu unanime nel riconoscere come non si potesse privare il teatro italiano di una così grande attrice.

Il ritorno alle scene di Adelaide Ristori, nella compagnia romana diretta dal Domeniconi, fu un grande avvenimento che tuttavia rimase ben presto soffocato dalla lotta per il Risorgimento che in tutta Italia divampava. Anche in questo frangente, la grande attrice rivelò tutto il suo cuore, trasformandosi in infermiera, interamente dedita alla cura dei feriti e alla esaltazione della Causa italiana. Non per niente, Giuseppe Garibaldi le scriveva:

«In nome dei nostri volontari Vi significo tutta la mia riconoscenza che si può sentire per una italiana come Voi, che al cuore ed alla gloria di Artista aggiungete quello di Patriota».

Nel 1855, la Ristori partiva alla conquista del mondo. Fu una corsa gloriosa, che vide la celebre tragica trionfare fra gli applausi, ovunque esaltata da monarchi, artisti, letterati... Alessandro Dumas, dopo la recita della Mirra, esclamava:

— Ecco l'Arte viva, l'Arte vera che ho sognata e sospirata: essa è giunta!...

Proprio in occasione della recita di questa tragedia a Parigi, la celebre Rachel andò a sentire la sua decantata rivale. Alla fine del terzo atto, tutta convulsa e inviperita, si alzò e corse dal direttore del teatro, gridando:

— Questa è la celebrità che mi si vuol contrapporre! Subito domani si annunci che la Rachel darà la Fedra!...

Una «tournée» trionfale

E diede la Fedra, dove fu insuperabile: la rabbia repressa la spinse oltre le sue capacità. Ma chi la applaudiva più calorosamente di ogni altro del pubblico, era proprio la Ristori, che per l'occasione aveva fatto sospendere le sue rappresentazioni e aveva [illegible] un palco al Teatro Francese.

Più di quanto già non avesse ottenuto recitando, questo gesto la rivelò in tutta la sua grandezza d'animo e nella sua nobiltà d'arte, ai parigini. Arsenio Houssaye — a nome del governo francese — giunse persino a proporre alla Ristori di abbandonare la lingua e la scena d'Italia per passare alla Francia con cinquantamila franchi annui di compenso, una cifra folle di quei tempi! Ma la coscienza patriottica dell'artista non cedette alla lusinghiera proposta.

Ringraziò, ma ricusò l'offerta, e proseguì nella sua trionfale tournée: da Madrid a Berlino, da Monaco a Vienna, da Bruxelles ad Hannover, da Pietroburgo a Londra... E qui occorre notare che essa non si limitava a recitare nella lingua madre, ma spesso si esibiva in Racine o in Shakespeare nella lingua originale.

Quanti aneddoti si potrebbero raccontare a proposito di questo trionfale giro artistico! Ne citeremo uno ricordato dal Parodi nella biografia di Adelaide Ristori.

Recitava in Spagna e vi otteneva grandi successi. Si sapeva che la regina Isabella aveva un debole per lei. Una sera, mentre l'attrice nel suo camerino stava preparandosi alla rappresentazione, entrò una povera donna che, tutta piangente, domandò all'attrice un grande favore: di intercedere presso la Regina, perché suo fratello militare, vittima di un sergente capriccioso e prepotente, un giorno aveva perduto la testa e, impugnata la spada, si era scagliato contro il superiore. Per questo atto di insubordinazione, il soldato — a nome Capado — era stato condannato a morte. La Ristori si recò subito nel palco reale, si gettò ai piedi di Isabella e tanto disse che la Regina concesse la grazia.

La grande attrice Adelaide Ristori al tempo dei suoi trionfi

A servizio della Patria

Nel 1902, per l'ottantesimo suo anniversario, furono rese alla grande attrice onoranze nazionali. Il 29 gennaio di quell'anno, cento teatri d'Italia dedicarono la loro serata alla celebrazione della Ristori e nelle scuole di tutto il Regno si tennero lezioni dedicate all'attrice che Gustavo Modena aveva definito «artista di intuito divino» e la Duse «la perfezione nell'arte e nella vita». Fu in questa occasione che venne resa nota al pubblico una lettera scritta alla Ristori molti anni innanzi dal Conte di Cavour, che affidava alla illustre attrice una vera missione diplomatica. La riportiamo integralmente:

Torino, 20 aprile 1861.

Cara signora Marchesa,

Le sono gratissimo dell'interessante lettera che Ella mi scrisse ritornando da Pietroburgo. Se Ella non ha convertito il Principe Gortchakoff, conviene dire che esso sia un peccatore impenitente, giacché gli argomenti che Ella seppe con tanta abilità adoperare per sostegno della nostra causa mi paiono irresistibili. Ma mi lusingo che se il Principe non volle in Sua presenza mostrarsi ricreduto, le Sue parole avranno lasciato nell'animo suo un germe che si svilupperà e darà buoni frutti.

Continui a Parigi il patriottico suo apostolato. Ella deve trovarsi in mezzo ad eretici da convertire, giacché mi si assicura essere la plebe dei saloni a noi molto ostile. E' di moda ora in Francia l'essere papista e l'esserlo tanto più che si crede meno ai principii che il Papato rappresenta. Ma come tutto ciò che è moda e non riposa sul vero, questi pregiudizii non dureranno, massime se le persone le quali, come Lei, posseggono a grado eminente il dono di commuovere e persuadere, predicheranno la verità in mezzo a quella società che ad onta de' molti difetti, più di ogni altro sa apprezzare il genio e la verità.

Mi congratulo dello splendido successo che Ella ha ottenuto sulle scene francesi. Questo nuovo trionfo Le dà una autorità irresistibile sul pubblico di Parigi, che deve esserLe gratissimo del servizio ch'Ella rende all'arte francese. Se ne serva di questa autorità a pro della nostra Patria, ed io applaudirò in Lei, non solo la prima Artista d'Europa, ma il più efficace cooperatore nei negozi diplomatici.

Mi voglia bene, e mi creda Suo Dev.

C. Cavour.

Per quale concorso di doti e di meriti, Adelaide Ristori si meritò il titolo di «più grande attrice italiana dell'Ottocento»? Troppo arduo sarebbe rievocare i meravigliosi elementi che contribuirono all'eccellenza della sua arte. Prestanza personale, intelligenza squisita che la faceva collaboratrice degli autori, conoscenza letteraria e delle lingue straniere (recitò il «Macbeth» in inglese, a Londra): tutto in lei cooperava al trionfo. Ma soprattutto si notava in lei la nobiltà di gusto e l'elevatezza di idealità. Essa, ad esempio, non volle mai recitare «La signora dalle camelie», perché avrebbe dovuto impersonare una donna poco per bene. Diceva: «L'Arte è lo specchio, l'emanazione della Vita; un grande, inesauribile riposo dello spirito. Guai a chi lo contamina con le bassezze e le miserie del quotidiano travaglio».

Mancò a Roma l'8 ottobre del 1906 e il mondo del teatro ne celebra in questi giorni il cinquantenario.

Riccardo Morbelli

IN UN ALBERGO DELLA COSTA AZZURRA

Derubano i poliziotti di sei milioni di franchi

La disavventura di due agenti a caccia dei trafficanti di stupefacenti - Alla fine i malviventi vengono acciuffati

Parigi, martedì sera.

Due trafficanti di stupefacenti cui la polizia aveva teso un tranello hanno a loro volta ingannato gli agenti e sono fuggiti rubando loro 6 milioni di franchi in contanti. La avventura è però finita male per i malviventi che 24 ore dopo sono stati catturati.

L'insolito fatto è accaduto sulla Costa Azzurra. Due agenti che, dopo una lunga indagine, avevano identificato dei trafficanti di droghe, erano riusciti ad entrare in contatto con tali Pierre Aunay e Jean Leanni, facendosi passare per acquirenti. Venne fissato un appuntamento in un lussuoso albergo di Nizza per domenica pomeriggio.

All'ora convenuta venditori e finti compratori entravano in una stanza dell'albergo per trattare l'affare. I malviventi avevano portato un pacchetto di cocaina, e chiesero in cambio sei milioni di franchi. Appena gli agenti depositarono il danaro su un tavolo gli altri due estrassero le rivoltelle e sotto la minaccia intascarono i biglietti e ripresero il pacchetto. Quando i due agenti si precipitarono fuori dalla stanza i due malandrini erano scomparsi.

Veniva subito dato l'allarme a tutte le questure della regione, alle quali veniva fatta una minuziosa descrizione dei trafficanti. Ieri pomeriggio, a 24 ore di distanza, l'Aunay e il Leanni sono stati tratti in arresto a Cannes.

Morta in America un'inglese di 108 anni

NEW YORK, martedì sera.

La signora Ann Catherine Milne, di origine inglese, è deceduta a Salt Lake City, all'età di 108 anni. Li avrebbe infatti compiuti fra pochi giorni, il 27 ottobre. Era emigrata in America con i genitori e sei fratelli e sorelle nel 1855. La signora Milne, che si era sposata nel 1871, era vedova dal 1895. Nel 1934 perdette la vista, ma la riacquistò nel 1939 — all'età di 91 anno — grazie ad una riuscita operazione.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, via Roma ang. Bertola, tel. 14.113
Alfieri: ore 21,15 Le Grenier de Toulouse in «Le jeu de l'amour et du hasard» di Marivaux e «Les précieuses ridicules» di Molière. **Piccolo Teatro** (Teatro Gobetti, via Rossini 8): pr. «La Stampa» aperti abbon. per «Lunedì del Piccolo Teatro» e per gli spettacoli.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 45-523): 17-20, 21-1 Mº Di Nunzio, canta L. Martorana-Joe di Nara, Bruno (Valentino): Danze ore 21. **Castellino**: 17-21 Orch. Rosselini; scuola ballo dir. Mº G. Sampaoli. **Eden Danze**: 21 Orch. Lenardi. **Escargot**: 21 danze, Mº Rinaldi. **Gaudio Danze**: 16,30-21 Mº Leone. **Gay Danze** (v. Pomba, 7): 17 - 21. **Hollywood Danze**: 21 Turi Golino. **La Cicala**: Ristorante Cavoretto, 21-24 danze Classico quartetto. **La Perla Danze**: 21 Tony Biella ed i suoi gentlemen. **La Serenella**: 21 Miguel-Vasquez. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Principe**: 21 Mario Maschio, canta Grammy Sandra, dir. Mº Gallo. **Smeraldo**: 21 Balocco-Viano-Rosso. **Trocadero**: 17-21 Compl. Bonazzelli.

Augustus Night Club Busca attraz. **Chez Louis**: 22-4 Balletto «Rouge et Noir», sala condizionata. **Columbia Danze** (via Giolitti 5 bis, tel. 40-143): Attraz. Orch. Armand. **Esturil Club** (via Cavour 5, telef. 44-730): 22-3 Fallabrino suo quart. **Le Perroquet** (via Giolitti 16, telef. 62-068): danze, attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il conquistatore» John Wayne, S. Hayward, P. Armendariz. CinemaScope technic. Orario: 15 - 17,25 - 19,50 - 22,10. Pl. L. 400. **Astor**: «Il Re ed io» CinemaScope col. Debora Kerr, Y. Brynner, Moreno. **Doria**: «Foglie d'autunno» Joan Crawford, Cliff Robertson. **Lux**: «Picnic» Cinescope techn. W. Holden, Kim Novak, Russell. **Metro-Cristallo**: «Il tetto» di Vittorio De Sica. Mattin. 10,30 L. 250. **Reposi**: «Fuga nel sole» CinemaScope Eastmancolor, Jean Marais, Della Scala, Kerima. Ult. giorno. **Vittoria**: «Alessandro il Grande» CinemaScope techn. Richard Burton, Fredric March, Claire Bloom.

Ariston: «Simone e Laura» tech. Vivian P. Finch, Kay Kendall. **Augustus**: «Mio figlio Nerone» CinemaScope colori, Alberto Sordi, Vittorio De Sica, B. Bardot. **Maffei**: «Il ribelle di Giava» tech. Riv. F.lli De Vico 16,15 - 21,15. **Nazionale**: «Cacciatori di indiani» tec. Scope K. Douglas, Martinelli. **Torino**: «Sarto per signora» con Fernandel, S. Delair. Ap. ore 10.

Alexandra: Morte corre sul fiume, R. Mitchum, S. Winters. Viet. min. **Arlecchino**: «La febbre dell'oro» con Charlie Chaplin. **Capitol**: «Morte corre sul fiume» R. Mitchum, S. Winters. Viet. min. **Faro**: «Morte corre sul fiume» R. Mitchum, S. Winters. Viet. min. **Gianduja**: «Napoleone Bonaparte» tech. J. P. Aumont, E. M. Canale. **Hollywood**: «Uragano su Yalù» John Hodiak, Linda Christian. **Ideal**: «Quella che avrei dovuto sposare» B. Stanwyck, F. Mc Murray e Gran Varietà con l'orchestra di Benny Bennet 16,15 - 21,15. **Massimo**: «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper, Grace Kelly. **Principe**: «Uragano su Yalù» con John Hodiak, Linda Christian. **Statuto**: «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper, Grace Kelly.

Adriano: «Sabbie rosse» con Kirk Douglas e Virginia Mayo. **Alcione**: «La banda dei 10» tech. con Scott, Riv. [illegible] 16,15-21,15. **Alpi**: «Swana Devil» con Robert Stack e Barbara Britton. **La Perla**: «Il dubbio dell'anima» CineScope, A. Baxter, G. Forrest. **Reglna**: «Prateria [illegible] lotta».

Asti: «Bolide rosso» tech. Tony Curtis, Piper Laurie. Ap. 14,30. **Olimpia**: Bandiera combattimento. **Po**: «Segreto del Sahara». **P. Nuova**: Acting banditi. Ap. 10. **Romano**: «Fratelli senza pietà» Riv. Orbechi-Telma 16,15 - 21,15. **S. Felice**: «Cani perduti senza collare» con Jean Gabin.

Esperia: Tempo furore, col. Webb. **Giardino**: «Sono un sentimentale» Eddie Constantine, Bella Darvi. **Italiano**: «Avventuriero Birigitas». **Mirafiori**: «La vena d'oro». **Vinzaglio**: «Incontro sotto la pioggia» Van Johnson, Jane Wyman.

Eliseo: «Il masnadiero» technicolor con Laurence Olivier. **Fréjus**: «Accadde al penitenziario» con Fabrizi, A. Sordi, W. Chiari. **Nuovo**: «Ussari del Bengala». **S. Paolo**: «Casco d'oro» Signoret.

Belgio: «Lucy Gallant». **Corallo**: «Canaria» S. O'Hara. **Eridano**: Il generale del diavolo. **Orage**: «Motivo in maschera». **Radium**: Le amiche, E. Rossi Drago. **V. Veneto**: «Billy il mancino».

Astra: «Cella 2455 braccio della morte» con William Campbell. **Moraini**: «Cortigiana di Babilonia» tech. R. Montalban, R. Fleming. **Elios**: Spia dei ribelli, Van Heflin. **Excelsior**: «Bravissimo» A. Sordi. **Odeon**: «La lunga notte» Anthony Quinn e Charles Coburn. **Star**: «Treno del ritorno» colori. CineSc. Richard Egan, C. Mitchell.

Adua: L'ultimo atto, W. Skoda. **Aurora**: La voce della calunnia. **Brescia**: Giungla quadrata. Curtis. **Eri-Dam**: «Tragico ritorno». **Falchera**: «All'ombra del patibolo». **Fertino**: «Il treno del ritorno» tech. CineScope R. Egan, Winter. **Maier**: Anni che non ritornano. **Nord**: «Destinazione terra» con Richard Carlson, Barbara Rush. **Palermo**: «Gli abbandonati» L. Bosè. **Sociale**: «Tarzan e le amazzoni». **Zenit**: Giungla quadrata. Curtis.

Cabiria: Gioventù bruciata. Scope. **Colosseo**: «L'ultima sfida» techn. Randolph Scott, David Brian. **Italia**: «Quando tramonta il sole» tech. CineSc. A. Lane, Rondinella. **Lingotto**: «Vendetta di Montecristo» col. Jean Marais. Solo oggi. **Piemonte**: «Tarzan nella giungla proibita» Gordon Scott, V. Miles. **S. Carlo**: «I figli del secolo». **Sperla**: «Anonima delitti» A. 15.

Alfa: «Voi assassini» Robinson. **Aquila**: «Il sentiero della morte» tech. Scope. G. Kelly, Y. Justin. **Diana**: «Madama Butterfly» col. **Dora**: «Grandi manovre» techn. **Edera**: «Giungla rossa» technic. **Lucento**: Senza catene. B. Hale. **Lutrario**: «Oro» tech. R. Widmark. **Roma**: «I sette Samurai». **Splendor**: «O. K. Nerone» Walter Chiari, Silvana Pampanini.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Augustus, Astor, Reposi, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Sperla, Lingotto, Eridano, Lutrario, Lucento, San Paolo, Odeon, Giardino, Colosseo; Teatro Alfieri (biglietti a riduzione alla biglietteria de «La Stampa») e Salone della Tecnica (biglietti ridotti all'E.N.A.L.).

UN PO' DI BUONUMORE

— E' incredibile: diventano ogni giorno sempre più bravi in questo sport!..

Un cartello appropriato!

— Quando dite che sarò il vostro unico tesoro, spero che non vogliate parlare sul serio!..

Storiella scozzese

In un treno partito da Glasgow diretto a Londra, un controllore rimane sorpreso per lo strano modo di fare di un viaggiatore che a ogni fermata scende per prendere due biglietti per la stazione successiva. Stanco di dovere ogni volta bucare i nuovi scontrini, il controllore chiede al buonuomo:

— Si può sapere dove va?

— A Londra — risponde lo scozzese.

— Ma allora, perchè non prende due biglietti per Londra?

— E' perchè il medico mi ha avvertito che mia moglie ha il cuore molto debole e potrebbe morire da un momento all'altro!..

— Io ho nel sangue la marina a vela!.. Un mio antenato era marinaio a Trafalgar!..

Un uomo sincero

Un signore cede in tram il suo posto a una signora.

— Grazie, signore, è molto gentile. E' raro vedere un uomo così educato..

— Oh, signora — replica il signore cerimoniosamente, — io non sono come i giovani d'oggi che cedono il loro posto soltanto alle donne giovani e belle..

— Scusi, non ci siamo già visti da qualche parte?!..

— Sì, signore, è un po' comodo! Ma è un tessuto che bagnandosi si restringe molto!..

La galleria

A Marsiglia, due negri, arrivati direttamente dalla Nigeria, vengono fatti salire su un treno che li deve portare a Parigi, ad una mostra coloniale. Essi, che non hanno mai visto un treno, sono letteralmente sbalorditi. Più tardi, durante il viaggio, passa nel loro scompartimento un venditore di gelati da passeggio. I due ignorano di che si tratti ma, imitando gli altri viaggiatori, ne acquistano un paio. Mentre uno dei negri, dopo aver guardato ben bene il gelato, lo addenta, il treno entra in una galleria. Passa qualche secondo. Poi, nelle tenebre, si ode una voce angosciata che chiede:

— Mbongo, l'hai già mangiato il duo?

— No, Dumbo — risponde un'altra voce — non ancora...

— Allora, goddalo via subito, bar l'amore del Cielo!.. Io, abbena l'ho addendado sono diventado ciego!

A doppio taglio

— Non so come puoi utilizzare capelli posticci — dice un signore alla sua sposa. — Mi ripugnerebbe portare capelli di altri.. Quelli appartennero a un'altra donna..

— Ebbene, cosa ci trovi da ridire.. Tu non porti forse nei tuoi abiti lana di un altro animale?!..

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXX — Fotografato il generale, marito della bionda Lisa, Kid Flash cerca di raggiungere l'auto di Johnny, fatto segno a rivoltellate. Messa in moto la macchina, Johnny afferra a volo Kid mentre le pallottole si conficcano nella corazza dell'auto blindata.

SHERLOCK HOLMES: La Lega dei Rossi di Sir A. CONAN DOYLE

IX — Spaulding, che insieme a Ross ha architettato un piano criminoso, convince Wilson, proprietario della libreria dove lavora, di concorrere a un posto di membro della Lega dei Rossi. Alla sede della Lega, Wilson attende, con Spaulding, il suo turno.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7%. Le tariffe al lunedì aumentano 50%.

Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un Numero del lunedì, sempre.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 60 p.p.

(Continua a pag. 5)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Si prova a Torino una nuova rivista

Primo incontro con Walter Chiari

E' arrivato dicendo: "Sono stanco morto,, - Poi ha ballato e cantato elettrizzando tutta la compagnia

Ieri al Carignano si è riunita per la prima volta la Compagnia «Grandi spettacoli Walter Chiari» per iniziare le prove del nuovo lavoro di Garinei e Giovannini, una commedia musicale e di «intreccio» alla quale non manca che il titolo.

L'appuntamento era per le ore 4 del pomeriggio e puntualmente alle quattro i trentun componenti del complesso erano seduti a semicerchio sul palcoscenico silenziosi e immobili, sotto la luce crudele di quattro lampade pendenti dalla soffitta.

Alle quattro e undici minuti Walter Chiari sguscia fuori da una macchina lunga lunga e dice a coloro che lo attendono all'ingresso del teatro: «Non dormo da tre notti». E la sua voce è spenta e il suo passo molleggiante.

Alle quattro e dodici minuti, Walter Chiari che indossa un «principe di Galles» e un maglione azzurro, irrompe con elastica violenza sul boccascena, sbotta in una larga risata che elettrizza tutto il vuoto del teatro, quel vuoto sensibile e quasi palpabile di cui può darne l'idea soltanto un teatro vuoto.

Salutati cordialmente gli attori, il capo comico «le braccia al sen conserte» nell'atteggiamento che gli è abituale, comincia le presentazioni, con la bella e disinvolta signorilità di un padrone di casa.

— Questo — dice — è l'amico Odoardo Spadaro che conobbi quand'ero ancora piccolo piccolo... —. Si piega sulle gambe fino a toccare terra col ciuffo ribelle, poi di slancio gli salta al collo e gli scocca due bacioni.

— Questa — prosegue — è la signora Lola Braccini. Chi non conosce la brava attrice, l'indimenticabile signora Alvarez della commedia «Gigi»? (applausi). E quest'altra è Delia Scala (una carezza sulla testina bionda della scattante soubrette ed altri applausi). Questo è Giuseppe Porelli che fece parte, quale attore comico, dei più grandi complessi del nostro teatro di prosa (applausi) e questo è Paolo Panelli, e questo Franco Ressel, e qui abbiamo Juanita Biondel... — e continua le presentazioni, ora intercalandole con argute facezie, ora interrompendole con passi di danza e risate. Poi esprimendosi in un purissimo inglese — o abbiamo creduto che lo fosse — indirizza un discorsetto punteggiato di saltini e riverenzine alle ballerine e ai ballerini che si alzano in piedi... (in inglese, rispettosamente) e si inchinano.

Terminati i convenevoli Walter Chiari scavalca le quattro sedie che sono rimaste vuote, e volteggia sulla pedana tra Garinei, Giovannini e il maestro Kramer. Dalla passerella guizza in un palco di proscenio ad afferrare Delia Scala che di colpo, mutandosi d'abito, si è infilata in un completo di maglia azzurra, da trapezista.

Walter Chiari, che non dorme da tre giorni, che è stanco da morire, dal palco di proscenio salta in platea, la percorre con una corsa veloce e piomba nel *foyer* del teatro a cantare le nuove canzoni della commedia musicale. Al pianoforte siede il maestro Kramer che le ha composte. Delia Scala, che intanto si era arrampicata su certe pertiche di bambù che ricordano quelle cinesi, le ridiscende lasciandosi scivolare sulla schiena di alcuni ballerini, di dove, spiccando un salto mortale, si lancia ad afferrare una sbarra fissa su cui compie una mezza gran volta, e quindi [illegible] dalla ribalta alla passerella, vola in platea e un minuto dopo, tra Walter Chiari e Spadaro, canta a voce spiegata una canzone.

Tutto questo è avvenuto a tempo di «Rock and Roll», il ritmo predominante dello spettacolo che, tra una ventina di giorni, andrà in scena al teatro Alfieri. Finite le prove, Walter Chiari, che è stanco morto, vorrebbe ricominciarle, accelerando i tempi.

e. q.

Il cordiale incontro sul palcoscenico del Carignano fra Walter Chiari e Odoardo Spadaro

LE PRIME DEL CINEMA

Joan Crawford difende il suo amore

«Foglie d'autunno», un film di Robert Aldrich

Povera Milly! Il suo pianeta è di doversi sacrificare per i malati. Accanto al vecchio padre lungamente infermo, le sfiorì la giovinezza; e ora, che fuor d'ogni aspettativa, ha trovato in un parco il grande amore e un marito giovane in Burt Hanson, ecco che dopo una inebriante ma troppo breve, ahimè, luna di miele, il marito le si rivela uno schizofrenico, affetto da un complesso di infantilismo, che i medici consigliano di internare d'urgenza in una clinica spichiatrica. Ora non è all'età in cui si trova Milly che una donna può far la schizzinosa in materia di mariti. Milly è risoluta di tenersi stretto il suo Burt, tuttochè malato di mente. Lo curerà con pazienza di madre, ne sopporterà gli accessi furiosi (in uno, ella ci rimette una mano), contentandosi di quella poca felicità di moglie che le è consentita durante i lucidi intervalli della malattia, nei quali Burt torna ad essere il buono e mite sposo che era stato in principio.

Ma la psichiatra fa intendere a Milly che costui è egoismo bello e buono. Perchè opporsi all'internamento in manicomio, se da esso se ne può sperare la guarigione? Queste parole del sanitario mettono a fuoco il segreto tormento della donna. Ella teme che una volta guarito, liberato dal passato, Burt si accorga di aver sposato una donna troppo più anziana di lui e pertanto non ne voglia più sapere. Laddove ora, egli non può fare a meno di lei, le vive aggrappato.

Abbiamo rivelato l'intimo pensiero di Milly, perchè la verità va detta. Ma non crediate ch'ella non trovi la forza di vincersi. Al preferire il marito sano, ancorchè dimentico di lei, al marito malato e tutto suo. Permette dunque che Burt le sia portato via, e nei lunghi mesi di cura, non riceve una parola da lui, nè alcun segno di ricordo e di affetto. Così, quando lo sa guarito e lo deve andare a ricevere dalla clinica, non dubita che quello non sia il loro ultimo incontro. Ma non ha tenuto conto del cuore di Burt, rotto anche fra gli ottenebramenti della mente. Egli ha sempre voluto bene a Milly, e più che mai gliene vuole ora, che sa i grandi sacrifici ch'ella ha compiuto per lui.

Premiato nel suo regista, Robert Aldrich, al Festival di Berlino, Foglie d'autunno, sottolineato dalla canzone «Les feuilles mortes», è un tipico film per pubblico femminile. Senza voler dire con questo che sia privo di finezze psicologiche, specialmente nella prima parte. E vi rifulge una Joan Crawford tanto appassionatamente brava e modulata da apparire una rivelazione. Ecco un'attrice che ha fatto un patto col diavolo, e persino come donna fa ancora inghiottire polvere a parecchie colleghe. Ottima anche il giovane Cliff Robertson nella sua dolorosa e difficile parte.

p.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Musiche di Mozart (ore 21) e la commedia *Jeppe della montagna*, di Holberg (ore 22) sul programma nazionale - Silvio Gigli presenta *Botta e risposta* (secondo programma, ore 21) - *Lui, lei e gli altri*, alla televisione, con Nino Taranto e Tina De Mola (ore 21,30)

MARTEDI' 9 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 487,8, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,30: Album musicale: musica operistica - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative, di Raffaele De Grada - Orchestre musicali, di Giulio Confalonieri - 16,50: Le opinioni degli altri - 16,45: La voce di Vlele di Bruno - 17: Complesso diretto da Francesco Ferrari - 17,30: Ai vostri ordini: risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 18: Musica per banda: corpo musicale della Guardia di Finanza diretto da A. D'Elia - 18,15: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18,30: La Settimana delle Nazioni Unite - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: Fatti e problemi agricoli - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Renato Carosone e il suo complesso - 20,30: Giornale - Radiosport - L'amico all'errore: concorso musicale a premi.

Ore 21: Mozart, quando europeo (settima trasmissione): «Mozart nei Belgio e nei Paesi Bassi», conversazione introduttiva di Marcel Brochtmann. Grande orchestra sinfonica della Radiodiffusione Belga. Direttore René Sproght: «Sinfonia in si bemolle K. 22»: Allegro, Andante, Allegro molto; «Scena e aria "Misera, dove son" K. 369», Soprano Maria Gruneisen; «Concerto in re», per violino e orchestra, K. 211: Allegro moderato, Andante, Rondò (Allegro). Violinista Arthur Grumiaux; «Il ratto dal serraglio», ouverture - 22: «Jeppe della montagna», due [illegible] di Ludwig Holberg. Traduzione di Aldo Menghi; Compagnia di prosa di Roma con Antonio Battistella, Mario Gallil, Maria Fabbri e [illegible]; regia di Pietro Masserano Taricco. Il protagonista [illegible] commedia del settecentesco scrittore nordico è un personaggio tradizionalmente popolare in terra scandinava. Ecco come egli agisce nell'ambiente vivendo: Jeppe, contadino ubriacone e scansafatiche, che la moglie, robusta e autoritaria, bastona di santa ragione per riequilibrarlo, viene trovato, dal sig barone e da alcuni suoi amici, ubriaco, sdraiato sul ciglio di una strada. Il nobile signore lo fa prendere di peso, lo fa portare nel suo castello e, dopo averlo fatto adagiare nel suo letto, ordina ai domestici di trattarlo, al risveglio, come se fosse il barone. Infatti, quando Jeppe si ridesta, non tarda a convincersi di essere veramente il padrone. Allora diventa dispotico, prepotente e da sentimenti che sono pericolosi per tutti. Ma interviene il barone, lo fa nuovamente ubriacare, addormentare e riportare sul ciglio della strada dove l'aveva trovato. Risvegliandosi, Jeppe crede di essere ancora quel che era stato al castello, ma una solenne bastonatura lo riporta alla sua vera valutazione. La morale di questa favola, secondo le intenzioni del barone, [illegible] sopraffatore quelle dell'autore, è che non bisogna mai affidare il potere a [illegible] - Al termine (ore 23,30 circa): Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,1, Torino m. f. II, Alessandria Sella Como m. 189,1). — Ore 13: [illegible] [illegible]

Ore 21: **Botta e risposta**: programma di interviste presentato da Silvio Gigli - Al termine: Ultime notizie - 22: Canzoni all'italiana; cantano Luciano Tajoli, Nilla Pizzi, Gino Latilla, Aurelio Fierro e Luciana Gonzales - 22,30: Telescopio: quasi-giornale del martedì - 23-23,30: Siparietto - Notturnino.

TERZO PROGRAMMA [illegible] — Ore 19: [illegible] 19,30: Iniziative culturali: L'Istituto Interregionale del [illegible], a cura di Goffredo Bellonci - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: F. J. Haydn: «Quartetto n. 5 in sol maggiore, op. 77»: Moderato, Minuetto, Adagio, Finale. Esecuzione del Quartetto «Schneider»; O. Respighi: «Tramonto», poemetto lirico per mezzosoprano e quartetto d'archi. Solista Miti Truccato Pace. Quartetto d'archi di Torino; «Secondo preludio gregoriano», pianista Lea Cartaino Silvestri - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: I Moravesi, a cura di Alberto Pincherle (seconda trasmissione) - 22,05: Il Quartetto d'archi nel Novecento, a cura di [illegible] Malipiero.

ROMA II (m. 355). — Ore 23,30-1: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La altra TV: rassegne di curiosità e giochi [illegible] - 18: Telefilm: panorama di vita femminile a cura di Elda Lanza - 20,45: Telegiornale - 21: L'amico degli animali, a cura di Angelo Lombardi.

Ore 21,30: Nino Taranto e Tina De Mola presentano: «Lui, lei e gli altri», guida pratica del vivere insieme, a cura di Marcello Marchesi e Vittorio Metz, con la partecipazione di Nino Besozzi e con [illegible] Apsa, Ettore Conti, Aldo Giuffrè, Flora Medini, Pinuccia Nava, Nido Severini, Raffaele Pisu, Isa Pola, Marisa Dell'Ara, Tommaso Novari, ecc. Orchestra diretta da Mario Bertolazzi e Mario Pezzi; regia di Vito Molinari (seconda puntata) - 22,45: Roma, trofeo Italia al VI Salone internazionale della Tecnica in Torino - 23,15: Replica Telegiornale.

MERCOLEDI' 10 OTTOBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: Orchestra Vinci - 11,35: Musica da camera - 12,10: Canzoni in vetrina - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,15: Chi è di scena? - 17: Orchestra Benati - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musiche di Mussorgsky - 18,30: Università Marconi - 18,45: Complesso Russo - 19,15: Personaggi della letteratura russa - 20: Cartolina dai Tropici - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,10: «Giulio Cesare», opera di G. F. Haendel - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9,30: Le canzoni di Autoprimo - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Complesso Ferrari - 13,30: Giornale - 13,55: La fiera delle occasioni - 14,30: Gioco e fuori gioco - 15: Giornale - I tre «Baps» - 15,30: Festival di musica leggera - 16: Terza pagina - 16,30: «Rassegna» - 17: Musica serena - 17,45: Concerto in miniatura - 18: Giornale - Programma per i piccoli - 18,30: Ballate con noi - 19,15: Orchestra Mantovani - 20: Radiosera - 20,40: Novità di Cinelandia - 21: Il tema della settimana - 22: «E' vero, ma non bisogna crederci», radiodramma - 22,45: Breve incontro - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: L'Ulisse e la Gioconda - 19,15: Musiche di T. Busoni - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «Il ritratto matrimoniale», un atto di A. Fogazzaro - 22: Musiche di G. Rossini - 22,45: Racconti inediti per la Radio.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La TV dei ragazzi - 20,45: Telegiornale - 21: «Gioia di vivere», film - 22,30: Una risposta per voi - 22,45: I pionieri dell'infinito - 23,15: Nuovi film italiani - 23,30: Replica Telegiornale.

Si è iniziato a Vercelli il concorso «G. B. Viotti»

Vercelli, martedì sera.

Si è iniziato il VII Concorso internazionale di musica «Giovan Battista Viotti» che comprende cinque sezioni (canto lirico, danza classica, pianoforte, due pianoforti, composizione) e al quale hanno aderito oltre 500 candidati rappresentanti di 48 nazioni.

Nella prima giornata la Commissione di canto, presieduta dal maestro Ettore Campogalliani, ha esaminato trentasette candidati. Il concerto finale di premiazione dei vincitori avrà luogo l'11 novembre.

"Le Grenier de Toulouse,,

Questa sera e domani sera, al teatro Alfieri, la Compagnia francese «Le Grenier de Toulouse» presenterà, in un unico spettacolo, «Le jeu de l'amour et du hasard», tre atti di Marivaux, e «Les précieuses ridicules», un atto di Molière. Nella fotografia: un momento della commedia.

La stagione concertistica degli "Amici della musica,,

Con un concerto del violinista Nathan Milstein al teatro Alfieri, si apre il 23 ottobre la stagione concertistica degli «Amici della Musica».

Il programma comprende ventiquattro concerti che saranno affidati ai seguenti solisti e complessi. Tra i violinisti, oltre al Milstein, figurano il russo Leonida Kogan, Zino Zathurecsky, l'americano Michael Rabin, Roman Totenberg (che si esibirà in due concerti, il primo dedicato a Bach, il secondo a Brahms), e il giovane italiano Riccardo De Agostini. Un altro russo, Mstislav Rostropovich, rappresenterà i violoncellisti mentre la ricca gamma dei virtuosi di pianoforte comprende nomi celebri come Arthur Rubinstein, Alexander Brailowsky, Mieczyslaw Horszowsky, Alexander Borowsky, che si alterneranno con Claude Frank, Vincenzo Vitale, Nenne Malcuzinski e Clifford Curzon. Tornerà inoltre il grande chitarrista spagnolo Andrés Segovia.

Tra i complessi sono: l'International Trio (Gavriloff, Nettlebrack, Malivara), per la prima volta in Italia, il trio Pierangeli-Reggiani, il quartetto Parrenin di Parigi, l'ottetto vocale slovacco, diretto da James Bole, la Camerata strumentale accademica torinese, l'orchestra da camera di Zurigo e il Coro negro Fisk (i celebri «Fisk Jubilee Singers»), anch'esso per la prima volta in Italia. La danza sarà rappresentata dalla coppia spagnola José e Susanna.

L'abbonamento a tutti i concerti è di lire seimila, tasse comprese, mentre i biglietti per non abbonati costeranno lire mille per ogni concerto. Gli studenti godranno di un abbonamento al prezzo ridotto di tremila lire. Gli abbonamenti si ricevono presso i negozi di musica, all'ufficio dell'E.P.T. e alle biglietterie teatrali dei quotidiani, quelli per studenti soltanto alla Galleria «La Bussola».

I terribili Donnelly

Scaramucce

IV. — Jim Donnelly, un irlandese della contea di Tipperary, conosce ad una festa di un paese vicino al suo una bella e forte ragazza, se ne innamora e dopo pochi giorni la sposa. I due lavorano indefessamente nella piccola fattoria di proprietà di Jim e dopo aver racgranellato la somma necessaria per emigrare nel Nuovo Mondo, s'imbarcano per il Canadà, e precisamente per London, dove Jim trova un amico di suo padre che gli procura del lavoro come carrettiere. Dopo due anni, consigliato dalla moglie che saggiamente gli dimostra come la loro vita sia ancorata alla terra, si mettono in cammino e si stabiliscono su un terreno giudicato assai fertile da Jim. Ma il terreno ha un legittimo proprietario contro il quale, peraltro, Jim si scaglia con violenza, sì che il malcapitato si guarda bene dal rivendicare ancora una volta la proprietà della sua terra. Su di essa i Donnelly vivono e la fanno prosperare. Negli otto anni che seguono essi hanno altri sei figli oltre ai due che erano già nati in Irlanda.

Nel 1856, un vecchio fabbro chiamato John Farrell, che vive nella contea di Perth, venendo a sapere che il terreno sul quale i Donnelly si sono stabiliti non appartiene loro, e pensando di poterlo comprare ad un prezzo bassissimo, si reca a Lucan dal proprietario legale del terreno facendogli un'offerta che viene subito

accettata. John Farrell è un irlandese, grande, grosso, rude, che ha la reputazione di essere un cittadino non molto accomodante. Il venditore del terreno non ha mancato di segnalargli i pericoli ai quali va incontro osteggiando Jim Donnelly. Farrell si è limitato ad alzare le spalle, e, in possesso del documento che lo dichiara padrone del terreno, parte a cavallo, accompagnato da un amico, e si reca alla fattoria Donnelly. Quando vi arriva, parecchi dei bimbi stanno giocando nel cortile e Jim, loro padre, sta lavorando in casa. Mentre i due

visitatori mettono piede a terra, Jim si fa loro incontro. «Voi siete Donnelly, penso — dice Farrell. — Io mi chiamo John Farrell e vi porto una notizia che vi interesserà certamente: ho comperato il terreno sul quale vi siete stabilito abusivamente, e vi do tempo un'ora per sgombrare». Jim Donnelly guarda lungamente attorno a lui, sui campi ove la brezza agita dolcemente le spighe di grano, di granoturco e di avena. Poi, con una risata sardonica, dice a Farrell: «E se mi rifiuto?» «Allora — risponde l'ex-fabbro — sarò obbligato a darvi la lezione che vi meritate». «Vediamo dunque» dice Jim levandosi la giacca. Poi volgendosi ai suoi figli, aggiunge: «Guardate vostro padre e prendetene esempio!». A sua volta Farrell si sbarazza della sua giacca, rimbocca le maniche e si mette in posizione di combattimento. Anche a prima vista è evidente che egli pesa una buona trentina di libbre in più di Donnelly, ed è anche più alto di lui di qualche pollice. L'amico di Farrell fa l'atto di volere aiutare il fabbro, ma improvvisamente vede venirgli incontro una donna

armata di un fucile da caccia spianato su di lui. E' Johannah. «Un passo ancora — ella dice — e siete morto». L'uomo non se lo fa dire due volte e si ritira. E il combattimento ha inizio. E che combattimento! Due belve scatenate. Per qualche istante Farrell sembra avere la meglio, ma presto Donnelly ha il sopravvento

e bersaglia il fabbro con una scarica tale di diretti, d'uppercut e *swing*, che il malcapitato, cercando di proteggersi la testa come meglio può, batte in ritirata correndo verso il suo cavallo. Con un ultimo calcio in fondo alla schiena, Jim lo manda a mordere la polvere della strada. Appena riesce a montare a cavallo, Farrell scompare al galoppo con l'amico, non senza avere prima pronunciato parole di minaccia.

Segue: *Rappresaglie*

Gli ultimi interrogatori mentre già sono iniziati gli scrutini

La scoperta del subcosciente

Mazzini e la "Giovane Italia„ - Cosa vuol dire "democratico„ - La politica interna di Napoleone III e l'appoggio dei clericali

Gli esami di riparazione sono giunti alle ultimissime battute. In alcuni istituti sono già stati iniziati gli scrutini e forse domani si conosceranno i primi risultati.

Ecco un interrogatorio avvenuto ieri presso il Liceo scientifico Galileo Ferraris (1ª Commissione).

LATINO

Tacito, nemico della monarchia?

Professore — Mi parli delle opere di Tacito.

Candidata — *La sua prima opera è il «Dialogus de oratoribus». In essa, come aveva fatto Quintiliano nel suo libro «De causis corruptae eloquentiae», Tacito si propone di esaminare quali erano le cause che avevano portato al decadimento dell'oratoria romana. La causa maggiore egli l'addita senz'altro nella monarchia assoluta...*

P. — ...nella mancanza di libertà, in seguito alle mutate condizioni politiche e sociali. Ma quali sono le opere fondamentali?

C. — *Quelle storiche. Le «Historiae» e gli «Annales ab excessu divo Augusto».*

P. — Cosa vuol dire divo Augusto?

C. — *Così chiamavano l'imperatore.*

P. assistente — Traduca letteralmente il titolo del libro.

C. — *Annali dalla morte dell'imperatore Augusto.*

P. Assistente — Allora Divi Augusti, non divo Augusto come ha detto lei. Genitivo, non ablativo.

P. — Ci sono altre opere oltre a quelle che mi ha già citato?

C. — *L'«Agricola» e la «Germania», che sono entrambe di 46 capitoli. La «Germania» è scritta per far conoscere i luoghi e i costumi dei Germani; l'«Agricola» invece è scritta per celebrare la spedizione in Britannia compiuta da suo suocero Agricola.*

P. — Cronologicamente, qual è la composizione e l'argomento trattato dalle due opere principali, cioè dalle Storie e dagli Annali? Quali sono i limiti cronologici?

C. — *Tacito scrive prima le «Historiae» che trattano dei fatti contemporanei, e poi gli «Annales», che sono le storie degli altri imperatori.*

P. — Fino a?

C. — *Fino a Nerone.*

P. — Alla morte di Nerone. Di Sant'Agostino mi dica le due opere principali.

C. — *Le due opere principali sono «De civitate Dei» e «Contra Academicos».*

P. — E la principale?

C. — *E poi le Confessioni.*

ITALIANO

Il «mistero» in Giovanni Pascoli

P. — Mi parli del decadentismo.

C. — *Il decadentismo è una corrente letteraria chiamata dai critici «terzo romanticismo», che si contrappone al primo del Manzoni e del Leopardi, al secondo...*

P. — Lasci stare. Mi dica qual è il carattere principale.

C. — *Il carattere principale è senz'altro la scoperta del subcosciente. Il decadentismo ha scoperto il subcosciente; cioè l'uomo trova dei motivi nuovi, interni, del proprio animo, per cui questi poeti decadentisti si chiudono in se stessi. Per esempio, la poesia del Pascoli, che è prettamente decadentista...*

P. — E' in parte decadentista...

C. — *...[illegible] dei motivi... si sviluppa in modo completamente diverso dai precedenti, in quanto la scoperta di questo subcosciente porta i decadentisti a considerarsi come isolati dagli altri, per cui le poesie non le scrivono più per la gente...*

P. — ... ma allora, perchè ha citato il Pascoli, che è l'esempio meno appropriato, sotto questo punto di vista? Per il Pascoli doveva dire, in modo appropriato, per il subcosciente, per il mistero, ma non per questo. Dunque, scoperta del subcosciente, del mistero. E questa scoperta del mistero porta a un altro elemento del decadentismo... al simbolismo. E' una nuova tecnica espressiva...

C. — *... perchè questo carattere, questo personalismo degli uomini, li portano a scrivere per se stessi.*

P. — Qui si parla di tecnica espressiva. Ci deve essere qualche mutamento. Per poter esprimere il subcosciente, il mistero, le parole tradizionali, comuni, valgono o no?

C. — *No; perciò questi poeti scrivono attraverso onomatopee.*

P. — C'è una tendenza verso la musicalità, verso una ricerca di elementi suggestivi, musicali: la ricerca del simbolismo e dell'analogia.

STORIA

Cavour era un vero liberale?

P. — Mi parli della Giovane Italia.

C. — *La Giovane Italia fu un'organizzazione fondata dal Mazzini, che aveva come scopo di favorire la rivoluzione in Italia per poter raggiungere l'unificazione italiana. Questa Giovane Italia fu fondata...*

P. — Mi dica che rapporto esiste tra rivoluzione e unificazione nel pensiero del Mazzini.

C. — *Il Mazzini vedi[illegible] un unico mezzo per raggiungere la unificazione italiana: attraverso rivoluzioni popolari, attraverso moti popolari che avrebbero dovuto svolgersi in ogni Stato italiano e portare al potere popolare. Ma l'unificazione italiana non si realizzerà poi secondo questi principi.*

P. — Perchè il Mazzini pone un rapporto stretto tra unificazione, unità e rivoluzione?

C. — *Mazzini era repubblicano e quindi, se vogliamo raggiungere una repubblica, bisogna appunto...*

P. — Ma allora la domanda si trasferisce... Perchè la repubblica?

C. — *Voleva insomma un governo democratico.*

P. — Sì, questa è già un'ulteriore precisazione. Cosa vuol dire democratico?

C. — *Un governo del popolo. Non voleva una monarchia come c'era allora in tutti i vari Stati italiani.*

P. — Qual è la ragione per cui Mazzini si stacca dalla Carboneria e sente la necessità di dare inizio a una formazione propria, autonoma?

C. — *Appunto le sue idee repubblicane, mentre, invece, la Carboneria non aveva idee precise; voleva l'unificazione italiana ma contava anche sull'apporto dei principi.*

P. — Questi sono motivi marginali. Mi parli della politica interna di Napoleone III.

C. — *La politica di Napoleone III — il quale era salito al potere nel 1848 come presidente della repubblica [illegible] i moti che avevano spodestato Luigi Filippo — è una politica che voleva portare la Francia a un'egemonia in Europa. In modo particolare cercò di sottrarre l'Italia all'influenza austriaca.*

P. — Le ho [illegible] della politica interna. Mi parli degli [illegible] di politica interna di Napoleone III.

C. — *Napoleone III era stato posto al potere dai bonapartisti...*

P. — Questo è un fatto abbastanza ovvio, direi...!

C. — *Egli cercò dapprima di appoggiarsi al clero, che era ancora molto potente in Francia, e per questo cercò di difendere lo Stato pontificio; ma nello stesso tempo si appoggiava anche alle correnti liberali francesi perchè appunto, come Bonaparte, rappresentava interessi liberali.*

P. — Si appoggiò non precisamente al clero, ma alle forze cattoliche, al cattolicesimo conservatore francese. Perchè?

C. — *Perchè aveva molta potenza in Francia, in quel periodo.*

P. — L'argomento evidentemente non le è molto noto... Mi saprebbe dire qualcosa sulla politica interna di Cavour?

C. — *Cercava di innalzare la posizione del Piemonte, onde questi potesse apparire lo Stato più liberale d'Italia; mirava di raccogliere intorno al Piemonte tutte le adesioni dei vari rivoluzionari, dei vari patrioti italiani.*

P. — A prescindere da tale giustissimo scopo tattico, questo indirizzo, diciamo così, liberale, rispondeva alle sue convinzioni? A che cosa erano dovute le convinzioni del Cavour? Lei mi ha detto che Cavour faceva il liberale per attirarsi le simpatie degli Stati italiani. Questo è un motivo [illegible] ovvio, giustissimo, obiettivo, ma non può essere certo la sostanza. Quali sono i motivi di fondo di questo suo atteggiamento liberale politico ed economico? Liberale e liberistico?

C. — *Cavour era un liberale e la sua politica era quella liberale. Il Cavour era stato educato in Svizzera, quindi aveva ricevuto una cultura liberale.*

P. — Questi sono motivi generici.

Un bimbo fulminato dalla corrente elettrica

MESSINA, martedì sera.

In imprevedibili circostanze, il bambino Sergio Agatone, di un anno e mezzo, è rimasto fulminato a S. Agata Militello da una scarica di corrente elettrica.

Trovandosi nella camera da letto dei genitori, il piccino ha svitato l'interruttore della luce elettrica e quindi vi ha infilato un dito della mano sinistra che gli è rimasto incastrato dentro. La corrente lo ha investito a lungo, folgorandolo.

ULTIME NOTIZIE

Dulles appoggia all'ONU la proposta franco-inglese

Ne chiede oggi l'approvazione al Consiglio di Sicurezza — Quasi certo il «veto» russo Le sedute proseguono a porte chiuse

NEW YORK, martedì sera.

Il Segretario di Stato americano John Foster Dulles è pronto ad insistere sulla proposta di Londra per il controllo internazionale del Canale di Suez come l'unica base di negoziati per la definizione della controversia. La notizia è stata fornita da fonti generalmente attendibili, mentre Dulles si appresta, alle 10,30 (15,30 ora italiana) a pronunciare alcune dichiarazioni davanti al Consiglio di Sicurezza, in cui sono rappresentate undici nazioni.

Si crede di sapere che Dulles ritiene inutile per il Consiglio di Sicurezza impiantare qualsiasi dispositivo di negoziato se prima non si viene ad un accordo fra le parti, basato su premesse tali da garantire che l'istmo non possa essere usato da nessun governo come strumento di politica nazionalistica.

Ci si aspetta che Dulles sosterrà decisamente la proposta franco-inglese di Londra, chiedendone l'approvazione al Consiglio di Sicurezza. Tale proposta è stata già respinta ieri dall'Egitto e dall'Unione Sovietica e quasi certamente sarà bloccata dal veto russo quando verrà messa ai voti.

Il ministro degli Esteri egiziano Mahmoud Fawzi e il suo collega sovietico Dimitri Scepilov hanno raccomandato al Consiglio di Sicurezza la creazione di un gruppo di negoziatori che elabori un sistema di cooperazione in grado di proteggere la sovranità egiziana tenendo contemporaneamente conto degli interessi degli utenti del Canale.

Nei circoli competenti si dichiara che le proposte avanzate ieri da Scepilov e Fawzi sembrano collimare in un certo senso con quanto ripetutamente sostenuto dagli Stati Uniti e cioè che si dovrebbe provvedere a creare un «organismo negoziatore» e che scopo principale del [illegible] in corso al Consiglio di Sicurezza dovrebbe essere di determinare se esiste una base per futuri negoziati. Comunque la posizione americana verrà chiarita oggi quando il Segretario di Stato Foster Dulles prenderà la parola per rendere nota la prima reazione ufficiale dell'Occidente alle contro-proposte di Scepilov e Fawzi.

Il ministro degli Esteri jugoslavo Koca Popovic, che dovrebbe parlare dopo Dulles, sembra sia favorevole al Comitato. Il delegato persiano Djalal Abdoh ha raccomandato al Consiglio di Sicurezza di evitare di arrivare ad una votazione sulla proposta anglo-francese e di cercare invece una soluzione attraverso negoziati. Anche il Perù ha assunto questo atteggiamento.

D'altra parte, la proposta anglo-francese sicuramente raccoglierebbe cinque voti, con una certa possibilità di arrivare ai sette richiesti per l'approvazione, sempre però che la Russia non opponga il veto. Gli Stati che sicuramente voterebbero a favore sono: Inghilterra, Francia, Stati Uniti, Australia e Cuba. Anche il Belgio sembra intenzionato a votare a favore, mentre si è incerti sul voto della Cina nazionalista che tuttavia nella seduta di ieri ha per lo più appoggiato i punti di vista degli utenti del Canale.

I diplomatici occidentali hanno dichiarato di voler lasciare all'Egitto tutte le possibilità di avanzare nuove proposte. Le sedute a porte chiuse (decise ieri all'unanimità) — essi hanno aggiunto — faciliteranno anzi tale compito.

Al Consiglio di Sicurezza: il russo Scepilov (da sinistra), l'inglese Selwyn Lloyd e l'americano Dulles. (Radiofoto)

Ad uno dei banditi è caduta la maschera

Clamorosa rapina nel centro di Novara

Il proprietario d'un bar, aggredito da due giovani banditi, si difende facendo roteare il sifone del selz a mo' di clava

Dal nostro corrispondente

NOVARA, martedì sera.

Una audacissima rapina è stata perpetrata questa mattina, verso l'una e quindici in pieno centro cittadino. Vittima il titolare del bar Vittoria, situato sotto i portici di via Rosselli, il signor Enrico Galladini, di 58 anni. A quell'ora le saracinesche del bar erano state abbassate; il cameriere era uscito e il signor Galladini si apprestava ad abbandonare il locale attraverso la porticina del retro.

E' stato in quel momento che due individui col volto coperto da pezzuole e berretti calati sugli occhi, hanno fatto irruzione nel locale. Uno dei due ha detto al Galladini: «Fuori i soldi»; dopo un attimo d'incertezza il proprietario del locale ha afferrato un sifone del «selz» e l'ha vibrato con violenza in testa al rapinatore che gli era più vicino.

L'altro malvivente però lo afferrava alle spalle e dopo una violenta colluttazione riusciva a sottrargli il portafogli contenente 120 mila lire, vale a dire l'incasso della giornata. I due rapinatori, uno dei quali malconcio, riuscivano quindi a darsi alla fuga.

Enrico Galladini ci ha raccontato la sua terribile avventura. Col volto e il collo recanti le tracce della violenta colluttazione, ci ha detto:

«Come ogni sera, verso l'una, ho chiuso il locale provvedendo io stesso ad abbassare dall'interno le saracinesche. Nel bar rimanemmo soltanto io e il cameriere, Piero Romagnoli. Questi, ultimato il lavoro di riordino, se n'è andato. Mi trattenni nel locale ancora una decina di minuti per fare i conteggi; poi, mentre mi accingevo a uscire, entrarono dalla porticina posteriore due giovani mascherati. Sarà stata l'una e un quarto. Avevo ancora in mano il sifone del «selz» col quale mi ero servito un rabarbaro e allorchè uno dei due mi intimò in dialetto novarese «Fuori i soldi», mi misi a roteare la bottiglia. I due malviventi si disposero in maniera da esserci l'uno davanti e l'altro dietro. A quello che mi fronteggiava vibrai un colpo con la bottiglia sul capo. Subito si portò entrambe le mani alla testa e fu in quel momento che gli cadde la maschera, una pezzuola scura con due fori praticati all'altezza degli occhi. Il colpo dev'essere stato violento, poichè il malvivente, sempre comprimendosi il capo con le mani, uscì.

L'altro rapinatore però, ha proseguito il signor Galladini, mi prese alle spalle colpendomi ripetutamente in varie parti del corpo con pugni e calci. Mi difesi come potei, senza mollare il sifone del «selz», che mi ripromettevo di usare a mo' di clava. Ci [illegible] per cinque minuti, finimmo sul divano, poi rotolammo a terra. Il mio aggressore continuava a intimarmi la consegna del denaro, che tenevo nella tasca interna della giacca, e che ad un certo punto riuscì a sottrarmi. Agile come uno scoiattolo, una volta in possesso dei quattrini se la svignò.

Accorsero gli agenti della Questura, venne operata una battuta a largo raggio, furono operati anche alcuni fermi, ma per il momento si brancola nel buio. Il signor Galladini ha fornito alla Squadra Mobile, che si occupa del grave atto di banditismo, tutti quegli elementi che ha potuto. Per un attimo ha visto in viso il malvivente cui è caduta la maschera e forse è in grado di riconoscerlo. A suo avviso si tratta di elementi giovanissimi, sui 17-19 anni, non più alti di un metro e 65, di corporatura snella. Dalla parlata sembravano giovani del luogo.

Piero Barbé

Molto trambusto alla prima serata di "Miss Mondo„

Scompaiono le belle concorrenti mentre i fotografi si azzuffano

Miss Nuova Zelanda è andata una settimana fa nel Sussex e non si è più vista - Gli organizzatori arruolano dodici robusti poliziotti per evitare nuove fughe - Un momento drammatico: Miss Islanda sviene - I favori del pronostico per una bella giapponesina - L'arrivo della rappresentante italiana

Angela Portaluri, la concorrente italiana, con uno degli abiti che indosserà durante le sfilate per il titolo

L'arrivo a Southampton, diretta a Londra, della bella indossatrice Norma Vorster, candidata del Sud Africa. (Tel.)

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Una mezza tragedia è stata la prima serata per il concorso di «Miss Mondo»: svenimenti di concorrenti, risse tra fotografi ed irritazione degli organizzatori che, delle 24 bellezze iscritte al concorso, ne hanno viste solo 18 alla prima chiamata. Miss Italia è giunta questa mattina ma gli organizzatori hanno affermato che l'italiana era già arrivata ieri sera e che non ha voluto presentarsi per paura di essere «brutta dopo il viaggio»: Miss Venezuela a sua volta è partita ieri da Caracas ma il viaggio in aereo terminerà solo in mattinata di oggi. Di chi si è persa ogni traccia è Miss Nuova Zelanda, Jeannette De Montalk che, giunta a Londra una settimana fa, disse agli organizzatori di doversi recare nel Sussex «per salutare una nonna che non vedo da tanti anni». Salita sulla veloce automobile di un «cugino» giunto all'aeroporto a ricevere la bella Jeannette è scomparsa ed ora gli organizzatori hanno chiesto alla polizia di rintracciarla.

Miss Olanda, Johanna Van Pothoven, a sua volta si sbagliò di data e giunse a Londra otto giorni or sono per ripartire dopo aver constatato l'errore: Johanna è indossatrice (dodici su 24 lo sono) ed è rientrata per presentare dei modelli ad Amsterdam ma ora gli organizzatori pensano che sarebbe il momento di ritornare. Per questa sera comunque le 24 dovrebbero esserci al completo e l'unico dubbio riguarda proprio Miss Nuova Zelanda. Gli organizzatori, visto l'andamento delle cose, hanno triplicato la guardia attorno alle bellissime e da ieri sera vi sono dodici robustissimi poliziotti in borghese prestati da Scotland Yard per la bisogna.

Prima sfilata in costume da bagno ieri sera, nella hall di un famoso albergo londinese (il medesimo che ospita la ballerina sovietica Galina Ulanova). Mentre le belle si disponevano a semicerchio per farsi riprendere dai fotografi, la 18enne Augusta Guomundsdottir, miss Islanda, si accasciava a terra reclinando la biondissima testa con un lieve sospiro: svenimento e liti fra i fotografi alcuni dei quali non volevano rialzare la bella prima di averla fotografata mentre altri, sensibili più al fascino che al «colpo» fotografico, si erano precipitati verso Augusta. Nel bailamme le concorrenti neppure si erano accorte dello svenimento e si chiedevano perchè mai i fotografi non le guardassero più.

Finalmente tutto a posto ed ecco la prima sfilata e la prima sorpresa: la più bella, quella che più ha fatto «colpo» sui giudici è stata una giapponesina che sembra uscita da una vecchia stampa del suo paese. Midoriki Tokura, di anni 20, di professione modella, è la favorita di questo concorso, tanto il giudizio è stato unanimemente favorevole dopo la prima sfilata. Midoriki ha avuto la civetteria di presentarsi con un kimono di seta rossa zeppo di draghi dorati, sopra il costume da bagno, attirando immediatamente l'attenzione di tutti i fotografi; poi toltasi il kimono, ha messo in mostra doti fisiche veramente notevoli. Sarà senza dubbio tra le prime tre classificate.

La giuria è composta di sette persone, cinque uomini e due donne: fra i giudici una coppia d'eccezione, formata dalla super-vamp Anita Ekberg e dal marito Anthony Steel. L'altra donna della giuria è la marchesa di Bedford; entro venerdì i giudici dovranno decidere chi delle 24 debba essere eliminata e lasciare solo sei concorrenti in lizza per il titolo di «più bella del mondo». Il titolo sarà accompagnato da un assegno di 250 sterline e da una fuori serie tipo sport dal valore di mille sterline.

Le più ammirate dopo miss Giappone nella sfilata di ieri sono state miss Danimarca, la 18enne Anne Nielsen, miss Israele, Rina Weiss e miss Egitto, Norma Dugo: Norma Dugo e Iris Weiss hanno dovuto fare un baccano l'inferno presso gli organizzatori per farsi assegnare la medesima camera. Ciò a scopo polemico, dopo che i giornali avevano voluto una feroce inimicizia tra le due ragazze per via del... Canale di Suez. «La politica non ha nulla a che vedere fra noi — ha detto la bella egiziana che è la più giovane aspirante al titolo di Miss Mondo — ed oltre a tutto miss Inghilterra mi è molto simpatica». Gli organizzatori, ormai rassegnati ad un «concorso pieno di grane» hanno ordinato i cambiamenti di stanza. Ed i fotografi hanno ripreso le due abbracciate.

Quest'oggi programma densissimo con gita e pranzo a Piccadilly Circus e questa sera sfilata in abito da sera. Ci saranno tutte, miss Italia compresa.

Robert Musel

Tentavano di raggiungere il confine francese

Ventidue clandestini arrestati a Bardonecchia

Avventuratisi sulla montagna senza alcuna preparazione, hanno rischiato una morte orribile I carabinieri li attendevano al varco e hanno impedito la prosecuzione della pazzesca impresa

Bardonecchia, martedì sera.

Una drammatica avventura di ventidue clandestini si è conclusa ieri a quota [illegible], sul passo della Pelouse, sopra Bardonecchia, oltre le dighe di Rochemolle. La colonna che era composta da calabresi tutti della provincia di Catanzaro, era arrivata a Bardonecchia, ove per non destar sospetti, si erano sparpagliati a piccoli gruppi, e di qui, distanziati gli uni dagli altri, ieri mattina si erano avviati sul sentiero, ben visibile e comodo da percorrersi, che sale alle dighe di Rochemolle oltre le quali, a 3000 metri passa il confine italo-francese.

Ma dalle dighe in poi la montagna diventa impervia, e la salita ripida e faticosa per chi non è allenato a simili scalate. Inoltre i ventidue calabresi erano già dolcemente provati da un viaggio di quattro giorni. Il tempo era buono, il cielo senza una nube, l'aria limpida, la visibilità perfetta, ma il freddo era intenso. I clandestini erano quasi sicuri di farcela ancorchè cominciassero ad avere qualche difficoltà di respirazione. Forse sarebbero arrivati al passo della Pelouse, e forse oltre della notte prima di arrivarci sarebbero stati costretti a fermarsi e la catastrofe avrebbe assunto, in tal caso, proporzioni tragicamente spaventose.

Furono [illegible] dalla fortuna, che forse reputarono nella loro incoscienza una disgrazia. E l'aiuto provvidenziale si presentò davanti a loro sotto forma di una barriera insuperabile e cioè di un appostamento mascherato a regola d'arte, dietro cui vigilavano il brigadiere dei carabinieri Mulas, con i carabinieri Piloni, Malatesta e Delzza, i quali sorgendo improvvisamente dal nascondiglio intimarono alla colonna, che ormai procedeva stentatamente, di fermarsi.

I ventidue clandestini, credendo forse di essere arrivati sul confine, mentre in realtà ne erano molto lontani, e precisamente a tre ore di distanza, tentarono di sfuggire al fermo accelerando la marcia. Erano in troppi per poterli arrestare alla spicciolata e allora il brigadiere Mulas, per spaventarli, ordinò ai suoi subalterni di sparare in aria alcuni colpi di fucile. Alle detonazioni gli uomini si fermarono gettandosi a terra e si arresero.

Fu una resa pietosa. L'aspetto dei disgraziati era tale da stringere il cuore. Sarebbero indubbiamente crollati prima di arrivare al passo. Uno dei clandestini camminava sulla neve a piedi nudi: aveva lasciato le scarpe a brandelli lungo il primo tratto di sentiero. Anche i suoi compagni erano ridotti agli estremi della resistenza: indossavano abiti leggeri, non avevano, per nutrirsi, che qualche pezzo di pane e qualche peperone. Nessuna bevanda alcoolica, nessuna sciarpa di lana o [illegible] o guantoni.

Incolonnati dai carabinieri i clandestini sono stati ricondotti con molti stenti fino alle case delle dighe di Rochemolle dove venne loro distribuito un bicchiere di anice e un po' di pane, quindi fatti discendere a Bardonecchia e rifocillati. Saranno interrogati e quindi rimpatriati.

CRONACA

Uccisa dal gas la madre d'un medico

Proprio oggi la donna doveva lasciare l'alloggio per trasferirsi vicino alla figlia - Colpita da malore mentre preparava un infuso

Una signora, abitante sola in un alloggio al primo piano di via Medici 56, è stata trovata cadavere, stamane, uccisa dal gas. La sventurata, come si è potuto accertare, durante la notte era stata colta da malore. Scesa dal letto e recatasi in cucina aveva messo un pentolino d'acqua sul fornello per prepararsi una camomilla. Ma, mentre l'acqua bollendo fuoruscìva dal recipiente e spegneva la fiamma, la signora veniva nuovamente colta da malore e cadeva a terra priva di sensi. Respirando le esalazioni venefiche si è gradualmente avvelenata e non ha più avuto la forza di risollevarsi e di invocare aiuto. Stamane, quando un soldato, attendente di suo genero, si è recato come al solito a farle visita per domandarle se avesse bisogno di qualcosa, l'ha trovata ormai cadavere.

La vittima della sciagura è la signora Antonietta Cavasonza, vedova Friggeri, di 65 anni. Aveva due figli uno dei quali, medico, risiede a Casale. La figlia, sposata ad un ufficiale, abita invece a Torino in corso Francia. La signora Cavasonza da quando era rimasta vedova, si recava a trovarla tutti i giorni. Molto di frequente si fermava da lei a pranzo ed a cena. Soffriva molto la solitudine ed avrebbe voluto sempre averla vicino.

A lungo aveva cercato un alloggio vicino a quello della figlia e, proprio in questi giorni, ne aveva trovato uno nella medesima casa. Questa sera avrebbe dovuto traslocare. Ieri alle 21,45 la signora Cavasonza rincasò dopo aver cenato dalla figlia. La incontrò una inquilina, la signora Ivaldi. Le due donne scambiarono qualche parola; la signora Cavasonza pareva di buon umore. Da quel momento più nessuno la vide viva.

Stamane l'attendente del genero si recò come al solito a trovarla. Aprì la porta e subito venne investito da una zaffata di gas. Tappandosi le nari entrò nell'alloggio e vide la sventurata ormai cadavere. Spaventato, uscì invocando aiuto. Accorsero alcuni inquilini e fu la signora Ivaldi a telefonare alla polizia. Poco dopo giungeva anche una barella della Croce Verde; ma ormai nulla più v'era da fare: la povera signora era già spirata da parecchie ore.

La Garoppo contusa per un incidente ad Atene

Atene, martedì sera.

Ieri sera, di ritorno da una passeggiata nei pressi di Tebe, ove era andata «alla scoperta dei ricordi dell'antica Grecia», un mulo, improvvisamente, ha sbarrato la strada alla macchina nella quale si trovava Maria Luisa Garoppo con un addetto dell'Ambasciata italiana. Nonostante l'autista abbia tentato l'impossibile, l'urto è stato inevitabile e la testa dell'animale, rotto il vetro, è entrata nella macchina. Nulla di grave: la «diva» di «Lascia o raddoppia» è costretta a girare per le vie di Atene con un occhio quasi nero e con alcune abrasioni sul volto.

Scontro fra 2 macchine sulla strada Asti-Alessandria

La morte d'un tecnico torinese

Asti, martedì sera.

In seguito a sciagura stradale è deceduto la notte scorsa all'ospedale di Asti il signor Luigi Vestidello, di 59 anni, che risiedeva a Torino in via Lamarmora 27. Il Vestidello era un valente espertissimo capo-collaudatore della Fiat. Egli era al volante di una vettura in prova, insieme al suo collega Renato Albanese, quando è stato investito da un'altra macchina sulla strada Asti-Alessandria. Gravemente ferito, è stato trasportato all'ospedale di Asti, dove nonostante tutte le cure prodigategli è spirato nella notte, amorosamente assistito dalla moglie e dalla figlia desolate. Anche l'Albanese è rimasto ferito, ma le sue condizioni vanno migliorando.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO A. X N. 236
Via Roma - Gall. La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
9-10 Ottobre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

I duchi di Windsor alla televisione

I duchi di Windsor sono apparsi la scorsa settimana alla televisione americana durante la famosa rubrica di Ed Morrow dal titolo «Vis a vis». Il film è stato offerto anche alla B.B.C. di Londra che, però, lo ha rifiutato, rispondendo: «La vita dei duchi non interessa il popolo britannico». Durante il breve programma la coppia, come appare nella foto, ha discusso per oltre una ventina di minuti, narrando gli avvenimenti che venti anni or sono indussero l'ex-re Edoardo d'Inghilterra a rinunciare alla corona. La ripresa televisiva è stata girata in un appartamento del famoso Hotel Waldorf-Astoria dove i Windsor alloggiano. (Telefoto)

Elaine si diverte

La graziosa indossatrice americana Elaine Deming colta dall'obiettivo mentre compie una perfetta verticale sulla spiaggia di Miami, ove si trova in vacanza

Acrobazie di centauri alle gare di Settimo

Un eccezionale passaggio colto da un fotografo durante lo svolgimento del campionato italiano di motocross a Settimo, lo sport da acrobati che ottiene in Italia un vivo successo. Il vincitore della prova, Piero Coscia, (n. 42) sopravanza nel salto finale il concorrente Longo

Maria Antonietta

Abolizione della monarchia

CXL. — *Nel settembre 1792, la famiglia reale è chiusa al Tempio. Nelle prigioni cominciano i massacri dei «sospetti». La principessa di Lamballe viene uccisa e il suo corpo fatto a pezzi. Una folla rumoreggiante si reca sotto le finestre di Maria Antonietta al Tempio brandendo, in cima a una picca, la testa della cara amica della sfortunata regina. Un municipale risparmia alla regina il triste spettacolo, ma Maria Antonietta, apprendendo la [illegible] notizia, sviene.*

La Comune non fa nulla per impedire questi «massacri di settembre» ordinati dal Consiglio di sorveglianza. Anzi essa li incoraggia perché dà un premio di 24 lire a ognuno degli uomini di Maillard. Il sindaco Pétion fa il Ponzio Pilato e l'Assemblea, terrorizzata, si rassegna all'impotenza. Per il dott. Cabanès, citato da Madeleine, queste «giornate di settembre rimangono uno dei fenomeni più incontestabili della "nevrosi rivoluzionaria" fatta di paura, di entusiasmo, di crudeltà e di lussuria: l'orrendo trattamento inflitto alla principessa di Lamballe è la prova che questi massacratori erano, per un'ora, in preda a un acuto sadismo». Le robe dei "massacrati", che erano state depositate nelle vaste sale del Comitato di sorveglianza, spariscono: la

Comune non vorrà mai renderne conto. D'altra parte, essa comincia a vendere, di sua propria iniziativa e a suo profitto, i mobili, messi sotto sigillo, delle grandi case private appartenenti a emigrati. E il 16 settembre la Guardia Mobile viene completamente saccheggiata da sconosciuti. Al Tempio, a eccezione di una preghiera per madame de Lamballe, che la regina aggiunge alle preghiere dei suoi [illegible], settembre non cambia nulla nella vita dei prigionieri. Essi prendono i loro pasti insieme, giocano talvolta ai dadi o a carte, leggono. Vengono lasciati andare a prendere aria, per qualche momento, nel giardino, sotto la sorveglianza dei commissari municipali. Ma i prigionieri rinunceranno presto a questa distensione che procura loro continui affronti: i carcerieri Risbey e Rocher infatti lanciano sul viso

di Maria Antonietta il fumo delle loro pipe; i soldati del corpo di guardia fanno, al passaggio della regina, uno «scoppio di risate e d'insolenze». Sui muri i prigionieri possono vedere, tracciate col carbone, scritte di questo [illegible]: «La ghigliottina attende il tiranno Luigi XVI», «Bisogna strangolare i [illegible]», «Madame Veto ballerà», «Sapremo mettere il grosso maiale a regime». Sotto l'immagine di un impiccato, queste parole: «Luigi prende aria». Tra il 5 e il 20 settembre, la Convenzione esce dalle urne. E il 20 settembre Keller-

mann, «mettendo sulla punta della spada il suo cappello dal pennacchio tricolore, davanti al mulino di Valmy», respinge il nemico. Goethe, presente nelle file prussiane, nota che «questa vittoria della Rivoluzione segna l'inizio di una nuova èra». Il 22, viene letto ai prigionieri del Tempio uno dei primi decreti votati dalla Convenzione: la monarchia è abolita; la Repubblica proclamata; la Casa di Francia non è più che la «famiglia Capeto».

Segue: *Una speranza di Fersen*